

ANDREAS WÜRGLER, *Suppliche e "gravamina" nella prima età moderna : la storiografia di lingua tedesca*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 25 (1999), pp. 515-546.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Suppliche e «gravamina» nella prima età moderna: la storiografia di lingua tedesca

di *Andreas Würigler*

Chi non può dare ordini deve supplicare. Colui che non è in grado di imporre i propri interessi autorevolmente è costretto a formulare preghiere e suppliche. Poiché nella prima età moderna coloro che ordinavano e coloro che obbedivano erano ripartiti in maniera diseguale, non c'è da stupirsi che siano state formulate molte preghiere e suppliche, una considerevole parte delle quali sono tramandate come *Bittschriften*. *Gravamina* e suppliche, o comunque venissero chiamati nel linguaggio di allora, sono fonti estremamente interessanti per la storia di articolazioni di interessi, poiché documentano uno spettro assai ampio sia sul piano dei contenuti sia sotto il profilo sociale. Le tematiche vanno dalla banale domanda quotidiana presentata in maniera ossequiosa per ottenere una minima riduzione delle imposte, alla richiesta politicamente impegnativa formulata con *pathos* rivoluzionario – per l'introduzione di un nuovo ordinamento signorile; si passa dal cosiddetto *Ego-Dokument* (autotestimonianza) privato-individuale, alla richiesta di espressione avanzata da presunte 'masse mute'. Poiché tutti avevano il diritto di presentare una supplica – indipendentemente dalla provenienza sociale, etnica e regionale, dall'età, dal ceto, dal sesso, dallo *status* giuridico, dall'appartenenza religiosa – la *via supplicationis* era aperta in ugual misura a singoli e a collettività di qualsiasi tipo. I richiedenti possono essere singoli poveri, vedove e orfani, movimenti di massa organizzati *ad hoc*, gruppi informali, corporazioni, comunità e ceti territoriali, nobili, membri del clero, contadini e cittadini.

Di questa ampia gamma di supplicanti e di forme di interessi articolati si sono occupate – finora peraltro in modo ancora piuttosto modesto – varie discipline e correnti storiografiche. Questo saggio¹ intende esporre i risultati

Traduzione di Andrea La Bella

¹ Il presente contributo è la rielaborazione del testo letto in occasione del seminario «Petizioni e suppliche: comunità rurali e protesta sociale nella prima età moderna», svol-

raggiunti negli ultimi venti-trent'anni dalla storiografia di ambito tedesco e prende in considerazione, almeno sommariamente, la storia del diritto, della criminalità, le ricerche sulla cosiddetta *gute Policey*, i *gender-studies*, la storia della mentalità, della Chiesa, dell'economia, della tecnica e della cultura. In questo contesto rimangono centrali gli studi sia sulla protesta nelle campagne e nelle città, sia quelli sulla storia dei ceti, dal momento che è in questi due ambiti, e sulle relative fonti, che si è maggiormente lavorato².

Dopo una precisazione, nella prima parte, del significato dei termini *gravamina* e suppliche e alcuni accenni allo stato delle fonti, nella seconda mi soffermerò brevemente sui vari ambiti di ricerca. Nella terza parte farò un bilancio dei risultati emersi mettendo in luce l'importanza delle fonti, per l'analisi delle articolazioni degli interessi all'interno dei conflitti sociali – distinte in *gravamina* e suppliche. Nella quarta parte mi collegherò ad alcune riflessioni di ordine metodologico e di critica delle fonti, per arrivare infine a tracciare sinteticamente alcune prospettive per la ricerca futura.

tosì nel novembre 1999 presso il Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento nell'ambito del progetto «Petizioni e suppliche in Europa nella prima età moderna (secc. XV-XVIII)», coordinato da C. Nubola (ITC-isig) e A. Würzler (Università di Berna). I riferimenti bibliografici si limitano all'area tedescofona. Per un ampio panorama circa la discussione su suppliche e petizioni soprattutto in Inghilterra cfr. la bibliografia in B. KÜMIN - A. WÜRGLER, *Petitions, Gravamina and the Early Modern State: Local Influence on Central Legislation in England and Germany* (Hesse), in «Parliaments, Estates, and Representation / Parlements, Etats et Représentation», 17, 1997, pp. 39-60.

² Il più ampio panorama relativo alla ricerca sulle proteste è comunque del 1988: P. BLICKLE, *Unruhen in der ständischen Gesellschaft (1300-1800)*, München 1988, e dello stesso autore l'ampia bibliografia in *Bauernunruhen und Bürgerprotest in Mitteleuropa 1300-1800. Forschungsüberblick und Bibliographie*, in «Blätter für deutsche Landesgeschichte», 126, 1990, pp. 593-623. Cfr. tuttavia anche le indicazioni in A. HOLENSTEIN, *Bauern zwischen Bauernkrieg und Dreißigjährigem Krieg*, München 1996, pp. 78-87; W. TROSSBACH, *Bauern 1648-1806*, München 1993, pp. 78-87; M. WEBER, *Bauernkrieg und sozialer Widerstand in den östlichen Reichsterritorien bis zum Beginn des 30jährigen Krieges*, in «Berichte und Forschungen. Jahrbuch des Bundesinstitutes für ostdeutsche Kultur und Geschichte», (parte I) 1, 1993, pp. 11-53; (parte II) 2, 1994, pp. 7-57 (per la storiografia polacca sui territori ex-tedeschi, in particolare pp. 51 s.); P. BLICKLE, *Deutsche Agrargeschichte in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts*, in W. TROSSBACH - C. ZIMMERMANN (edd), *Agrargeschichte. Positionen und Perspektiven*, Stuttgart 1998, pp. 7-32; M. HÄBERLEIN, *Einleitung*, in M. HÄBERLEIN (ed), *Devianz, Widerstand, und Herrschaftspraxis in der Vor-moderne. Studien zu Konflikten im südwestdeutschen Raum (15.-18. Jahrhundert)*, Konstanz 1999, pp. 9-32; A. WÜRGLER, *Diffamierung und Kriminalisierung von «Devianz» in frühneuzeitlichen Konflikten. Für einen Dialog zwischen Protestforschung und Kriminalitätsgeschichte*, *ibidem*, pp. 317-347, e A. WÜRGLER, art. *Soziale Konflikte*, in *Dizionario Storico della Svizzera* (versione elettronica: www.dbs.ch), in corso di stampa.

I. CONCETTI E FONTI

I termini *gravamina* e suppliche indicano due forme attraverso le quali i sudditi potevano rivolgersi alle autorità (*Obrigkeiten*), di regola per iscritto. L'esempio più noto di *gravamina* è rappresentato dai *cahiers de doléances* francesi del 1789, le proteste, i reclami e le richieste dei tre Stati della Francia. Le doglianze del Terzo Stato venivano raccolte nelle assemblee delle comunità, poi concentrate nei *Baillages*, infine consegnate al re in occasione degli *Etats Généraux* accanto a quelle del Primo e del Secondo Stato. Com'è noto, questo modello riflette la prassi, tipica del tardo medioevo e della prima età moderna, delle forme di rappresentanza e di partecipazione parlamentare in uso in tutta l'Europa con variazioni solo di dettaglio. I *gravamina*, nel significato più proprio del termine, sono dunque reclami, proteste e desideri redatti collettivamente, che venivano comunicati per iscritto all'autorità o al governo in specifiche occasioni istituzionalizzate, per lo più nel corso delle diete³. Il concetto di *gravamen* è stato però anche esteso, dai contemporanei e dalla storiografia, alle proteste e ai reclami presentati nel contesto di procedimenti arbitrari e giudiziari. Di fatto, è diventato un'espressione generale che indica l'articolazione collettiva degli interessi dei sudditi (e dei poteri intermedi) rispetto all'autorità, e in particolare anche i reclami dei contadini formulati nel corso delle rivolte in forma di liste vengono definiti *gravamina*. In questo caso la rivolta sostituisce per così dire la dieta come sede istituzionale deputata a questo tipo di reclamo. Nelle fonti si trovano i termini: *Gravamen/Gravamina*, *Beschwerden*, *Anliegen*, *Artikel*, *Klagpunkte*, *Beschwerungspunkte*, *Desideria*, *Petita*, più raramente anche *Petition* o *Supplik*, e altro ancora.

³ Cfr. J.J. MOSER, *Von den Teutschen Reichs-Stände Landen ...*, Frankfurt a.M. 1769, rist. Osnabrück 1967-1968, pp. 1189 s. «Landes-Beschwerden ... [sind] ... eines Landes habende Gravamina ... Hinwiederum sind Landes-Beschwerden Klagen derer Land-Stände und Unterthanen über Unterlassung desjenigen, was der Landes-Herr, oder die Seinige, nach der Landes-Verfassung zu thun schuldig seynd, oder über Begehung solcher Dinge, welche der Landes-Verfassung zuwider, denen Rechten der Unterthanen nachteilig, oder sonst dem Land und dessen Eingesessenen schädlich seynd; worinn also die Land-Stände und Unterthanen ein wahres und völliges Recht haben, zu verlangen, daß der Regent etwas thue oder unterlasse» («le *Landes-Beschwerden* sono i *gravamina* di un territorio ... sono proteste dei ceti territoriali e dei sudditi per l'omissione di obblighi da parte del signore territoriale o dei suoi sottoposti previsti dalla costituzione territoriale, oppure sono proteste per azioni commesse contro la costituzione territoriale e lesive dei diritti dei sudditi, o comunque dannose per il territorio e per i suoi residenti; i ceti territoriali e i sudditi hanno perciò pieno diritto di richiedere che il governante intraprenda o cessi una qualche azione»).

Molto più generali, per non dire universali⁴, sono le suppliche (*Suppliken* o *Supplikationen*) – chiamate nelle fonti anche *Bitte*, *Bitschrift*, *Bittzettel*, *Klagzettel*, *Memorial*, *Gesuch*, *Ansuchen*, *Anbringen*, *Vorstellung* ecc., in Svizzera anche *Ansprache*. Tra le massime giuridiche raccolte a partire dal XVIII secolo si afferma addirittura: «Supplizieren und Appellieren ist niemand verboten» («a nessuno è proibito fare suppliche o appellarsi»)⁵. La storia del diritto distingue, a seconda dell'oggetto, tra suppliche di grazia e suppliche di giustizia⁶, termini che tuttavia non sempre corrispondono esattamente a quelli che si trovano nelle fonti. Le suppliche di grazia sono richieste individuali o anche collettive rivolte a superiori – spesso ai signori territoriali – per un favore, una grazia, un aiuto. Le suppliche di giustizia, al contrario, riguardano questioni giuridiche o amministrative e sono rivolte di norma contro un avversario, sia nell'ambito di un procedimento extra-giudiziale, sia come strumento formalizzato di diritto romano nell'ambito di un procedimento giudiziario. Nel secondo caso la supplica di giustizia si avvicina allo strumento giuridico dell'appello o della revisione⁷. Le suppliche possono essere rivolte da ogni uomo e da ogni donna a chiunque e in qualsiasi momento e contengono di norma un'unica richiesta.

A chi s'indirizzavano queste suppliche? Come è ovvio, gli scritti di supplica erano inviati a coloro che per la loro posizione personale o ufficiale erano nella condizione di concedere un favore o una grazia. Tale facoltà cresceva mano a mano che aumentavano il potere e la posizione occupata dall'interessato nella gerarchia signorile. Per questo le suppliche venivano rivolte solitamente dal basso verso l'alto spesso a rappresentanti dello Stato o della Chiesa. Ma anche nell'ambito delle relazioni private, di natura

⁴ Cfr. le ampie indicazioni in B. KÜMIN - A. WÜRGLER, *Petitions*, cit., pp. 43 ss.

⁵ Indicazioni dal 1700 in H. NEUHAUS, *Supplikationen als landesgeschichtliche Quelle. Das Beispiel der Landgrafschaft Hessen im 16. Jahrhundert*, in «Hessisches Jahrbuch für Landesgeschichte», I parte, 28, 1978, pp. 110-190; II parte, 29, 1979, pp. 63-97, qui I, p. 137.

⁶ G. DOLEZALEK, art. *Suppliken*, in *Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte*, 5, Berlin 1998, pp. 94-97; W. HÜLLE, art. *Supplikationen*, *ibidem*, pp. 91 s. Più scettica R. BLICKLE, *Supplikationen und Demonstrationen. Mittel und Wege der Partizipation im bayerischen Territorialstaat*, in W. RÖSENER (ed), *Formen der Kommunikation in der ländlichen Gesellschaft vom Mittelalter bis zur Moderne*, Göttingen 2000, pp. 263-317, qui pp. 281 s.

⁷ Cfr. J. WEITZEL, art. *Rechtsmittel*, in *Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte*, 4, Berlin 1990, pp. 315-322; G. BUCHDA, art. *Appellation*, in *Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte*, 1, Berlin 1971, pp. 196-200. Questa distinzione fra suppliche di grazia e suppliche di giustizia esiste già in H. ZEDLER, *Universal-Lexicon*, 31, Halle - Leipzig 1744, pp. 364 ss.

professionale, parentale o clientelare, non mancavano situazioni di necessità e quindi occasioni per la stesura di suppliche. Si conoscono suppliche tra persone di pari rango non solo nell'ambito personale, ma ad esempio, anche nelle relazioni tra stati diversi. «Bitt- und Ersuchungsschreiben» era definito nel XVIII secolo «uno scritto inviato da un'autorità ad un'altra per informarla circa lo stato di avanzamento di un processo o per chiedere a quest'ultima di spronare i propri sudditi ad eseguire una certa prestazione»⁸.

Per rispondere alla domanda se le lettere di supplica potessero essere indirizzate anche dall'alto verso il basso è necessario stabilire se i termini 'preghiera' e 'supplica' siano da considerarsi in senso ampio e generico – intendendo ogni forma di supplica dal chiedere l'elemosina fino alla preghiera⁹ –, ovvero se siano da interpretarsi in un'accezione stretta e specifica, ad esempio in riferimento a istituzioni statali o ecclesiastiche. Sicuramente, 'richieste' di vario genere possono essere rivolte da superiori a sottoposti. Il linguaggio delle suppliche, che la cancelleria papale riprese dalla procedura del diritto romano, fu adottato alla fine del XV secolo dai nascenti stati territoriali nell'area di lingua tedesca per uniformare una molteplicità di procedure tradizionali esistenti¹⁰. Il termine *Supplik/Supplikation* sembra scomparire improvvisamente dal lessico all'epoca della Rivoluzione francese. Da quel momento in poi, nel contesto del primo costituzionalismo, le *Bittschriften* si chiamano *Petitionen* e diventano un

⁸ H. ZEDLER, *Universal-Lexicon*, 3, 1733, p. 1994. Cfr. inoltre E. ISENMANN, art. *Gravamen*, in G. UEDING (ed), *Historisches Wörterbuch der Rhetorik*, 3, Darmstadt 1996, pp. 1183-1188, il quale muove dal presupposto che la presentazione di *gravamina* e suppliche avviene «in situazione di parità di rango, ma soprattutto in quella di subordinazione» (p. 1183). La posizione secondo cui le suppliche sono sempre rivolte verso l'alto, si trova esposta in R. BLICKLE, *Supplikationen*, cit., p. 279.

⁹ Per il significato del termine «Bitte» in tutte le sue accezioni cfr. *Deutsches Rechtswörterbuch*, 2, Weimar 1932-1935, pp. 351-353; cfr. H. ZEDLER, *Universal-Lexicon*, 31, cit., p. 364: «Supplic ... heißt eigentlich nichts anders, als eine demüthige, flehentliche, und bewegliche Bitte, insbesondere aber eine Bitt-Schriftt» («il termine *Supplic* non significa in realtà altro se non umile preghiera implorante e commovente, ma soprattutto petizione») *ibidem*, pp. 365 ss.: «Supplication ... ist ein ausserordentliches Rechts-Mittel» («la supplica ... è uno straordinario strumento giuridico»). Cfr. D. HÜCHTER, *Einvernehmen und Distanz. Auseinandersetzungen über eine Bitt- und Bettelkultur (Berlin 1770-1838)*, in «WerkstattGeschichte», 14, 1995, pp. 17-28; D. NICHOLLS, *God and Government in an Age of Reason*, London 1995, il capitolo «Prayer and Petition», pp. 197-210.

¹⁰ R. FUHRMANN - B. KÜMIN - A. WÜRLER, *Supplizierende Gemeinden. Aspekte einer vergleichenden Quellenbetrachtung*, in P. BLICKLE (ed), *Gemeinde und Staat im Alten Europa*, München 1997, pp. 267-323, qui pp. 287 s., 320 s.; R. BLICKLE, *Supplikationen*, cit., p. 275.

fenomeno di massa politicamente rilevante e più ampiamente indagato dal punto di vista storiografico¹¹.

I *gravamina* e le suppliche possono essere obiettivamente distinti da alcuni concetti affini. Tuttavia, anche in questo caso, i termini delle fonti non rispettano queste nette distinzioni. Una variante della supplica è l'intercessione (*Interzession*), che è una richiesta in favore di altri (nelle fonti per definita *Fürbitte*, *Fürsprache*, *Empfehlungsschreiben*). A differenza di quanto avviene in altre realtà, nell'area di lingua tedesca s'intendono per *Petitionen* solo le petizioni politiche di settori allargati della popolazione nel contesto del parlamentarismo del XIX secolo. Le *Petitionen* si sono sviluppate storicamente tanto dai *gravamina* al parlamento quanto dalle suppliche¹². Il concetto di *Klage* (lamentela, querela) in senso stretto fa pensare nella lingua tedesca a tribunali e a processi, mentre in un senso più ampio rimanda alle *Wehklagen*, ai lamenti. Come i *gravamina*, le suppliche e le cause giudiziarie, anche le *Denunziationen* (delazioni) sono comunicazioni all'autorità. Tuttavia non esprimono richieste soggettive, bensì denunciano pericoli o criminali; inoltre rimangono anonime. In un certo senso, l'opposto dei *gravamina* e delle suppliche era rappresentato dalle *Enquêtes* e dalle *Visitationen* ecclesiastiche e politiche, nel corso delle quali era l'autorità, o l'amministrazione a richiedere ai sudditi la presentazione di *gravamina* e a creare l'occasione per la presentazione di suppliche.

Per quanto riguarda lo stato delle fonti, vi sono differenze tra i *gravamina* e le suppliche. I *gravamina* sono di regola contenuti singolarmente negli atti delle diete territoriali o nella documentazione delle rivolte; di questi si trovano sia gli originali completi sia dei riassunti per punti. In mancanza dei testi dei *gravamina*, il loro contenuto può essere dedotto dalle risposte (*Resolutionen*) o dai resoconti dell'autorità¹³.

Le suppliche invece possono essere state archiviate in vari modi: in specifiche raccolte di suppliche originali, risalenti al XIX secolo, il cui sistema di ordinamento è spesso non chiaro¹⁴; nel materiale documentario

¹¹ J.H. KUMPF, art. *Petition*, in *Handwörterbuch*, cit., 3, Berlin 1984, pp. 1639-1646. Per il XIX secolo cfr. le indicazioni in B. KÜMIN - A. WÜGLER, *Petitions*, cit., pp. 59 s.; R. BLICKLE, *Supplikationen*, cit., pp. 274-277.

¹² J.H. KUMPF, art. *Petition*, cit.

¹³ Cfr. A. SCHMAUDER, *Württemberg im Aufstand. Der arme Konrad 1514*, Leinfelden - Echterdingen 1998.

¹⁴ Così è per Colonia, cfr. in merito G. SCHWERHOFF, *Das Kölner Supplikenwesen in der Frühen Neuzeit - Annäherungen an ein Kommunikationsmedium zwischen Untertanen und*

in genere si trovano singole suppliche, in originale o in trascrizioni coeve, riguardanti tutti i temi possibili¹⁵; ne troviamo traccia in protocolli o registri delle suppliche, a volte inseriti nei verbali delle magistrature, contenenti solo un breve regesto con indicazioni sulla persona del supplicante, sul contenuto della supplica e di solito una prima risposta o un'annotazione di lavoro¹⁶. Soprattutto questi ultimi fondi documentari, quasi seriali, hanno incontrato, dove presenti, particolare interesse¹⁷.

II. «GRAVAMINA» E SUPPLICHE: LINEE DI RICERCA

Nell'area linguistica tedesca i *gravamina* sono divenuti dal XIX secolo la fonte classica della storiografia sulle istituzioni cetuali¹⁸. Anche la rinascita della storiografia sui parlamenti dopo la Seconda guerra mondiale fu caratterizzata dalla ricerca di tradizioni proto-parlamentari nei contenuti dei *gravamina* e nei procedimenti attraverso i quali vi veniva data risposta¹⁹. Nel frattempo la storiografia sulle istituzioni cetuali si è aperta ad

Obrigkeit, in G. MÖLICH - G. SCHWERHOFF (edd), *Köln als Kommunikationszentrum. Studien zur frühneuzeitlichen Stadtgeschichte*, Köln 2000, pp. 473-496, qui pp. 474 s.: Stadtarchiv Köln, *Suppliken und Suppliken ungeordnet 1600-1794* (si tratta di un fondo di 9 m). In molti archivi queste serie e questi protocolli mancano, come ad esempio, in Baviera: R. BLICKLE, *Die Supplikantin und der Landesherr. Die ungleichen Bilder der Christina Vend und des Kurfürsten Maximilian I. vom rechten 'Sitz im Leben' (1629)*, in E. LABOUVIE (ed), *Ungleiche Paare. Zur Kulturgeschichte menschlicher Beziehungen*, München 1997, pp. 81-99, 212-216, qui p. 214, nota 25.

¹⁵ Cfr. Hessisches Staatsarchiv Marburg an der Lahn (d'ora in poi HSM).

¹⁶ Cfr. la descrizione delle fonti in H. NEUHAUS, *Supplikationen*, cit., I, pp. 141 ss.; cfr. R. FUHRMANN - B. KÜMIN - A. WÜGLER, *Supplizierende Gemeinden*, cit.

¹⁷ L. SCHMUGGE - P. HERSPERGER - B. WIGGENHAUSER, *Die Supplikenregister der päpstlichen Pönitentiarie aus der Zeit Pius II. (1458-1464)*, Tübingen 1996. Cfr. H. NEUHAUS, *Supplikationen*, cit., 1 e 2; A. HOLENSTEIN, *Bittgesuche, Gesetze und Verwaltung: Zur Praxis «guter Policy» in Gemeinde und Staat des Ancien Régime am Beispiel der Markgrafschaft Baden-(Durlach)*, in P. BLICKLE (ed), *Gemeinde und Staat*, cit., pp. 325-357.

¹⁸ Cfr. B.W. PFEIFFER, *Geschichte der landständischen Verfassung in Kurhessen*, Kassel 1834. Per la Francia cfr. G. PICOT, *Histoire des Etats Généraux considérés au point de vue de leur influence sur le gouvernement de la France de 1335 à 1614*, 4 voll., Paris 1872 (ristampa Ginevra 1979), citato in B. HODLER, *Doléances, Requêtes und Ordonnances. Kommunale Einflußnahme auf den Staat in Frankreich im 16. Jahrhundert*, in P. BLICKLE (ed), *Gemeinde und Staat*, cit., pp. 23-67, qui pp. 25 s.

¹⁹ Cfr. a questo proposito i saggi raccolti in K. BOSL (ed), *Der moderne Parlamentarismus und seine Grundlagen in der ständischen Repräsentation*, Berlin 1977; P. MORAW, *Zu Stand und Perspektiven der Ständeforschung im spätmittelalterlichen Reich*, in H. BOOCKMANN

altri approcci metodologici²⁰, tuttavia i *gravamina* rimangono tuttora una fonte centrale²¹.

La storiografia tedesco-occidentale sulle rivolte dopo la Seconda guerra mondiale non si sviluppò soltanto dalla storiografia delle istituzioni cetuali ma prese sicuramente le mosse anche da quest'ultima²². Riallacciandosi a vecchi modelli (Günter Franz), la prima generazione di esponenti della storiografia sulle rivolte mise al centro dell'attenzione i *gravamina*, che erano indirizzati dai contadini ai signori (Peter Blickle) o ai tribunali (Winfried Schulze). L'attrattiva di queste fonti consisteva nel fatto che esse consentivano quello 'sguardo dal basso' sugli eventi di cui si sentiva l'esigenza negli anni Settanta. La storiografia sulle rivolte utilizzò però questo 'sguardo dal basso' soltanto per una nuova storia costituzionale, non per una storia del quotidiano. I *Gravamina der deutschen Nation*, al confine tra la storia delle istituzioni cetuali e la storia della chiesa, cioè le proteste dei ceti ecclesiastici («deutscher geistlicher Stände») contro il fiscalismo papale, divennero famosi come una delle cause della Riforma²³.

(ed), *Die Anfänge der ständischen Vertretungen in Preußen und seinen Nachbarländern*, München 1992, pp. 1-33; P. BLICKLE, *Perspektiven ständegeschichtlicher Forschung*, *ibidem*, pp. 34-38.

²⁰ Ad esempio alla prosopografia (N. BULST, *Die französischen Generalstände von 1468 und 1484. Prosopographische Untersuchungen zu den Delegierten*, Sigmaringen 1992) o all'analisi del discorso (B. STOLLBERG-RILINGER, *Vormünder des Volkes? Konzepte landständischer Repräsentation in der Spätphase des Alten Reiches*, Berlin 1999). Sullo stato della ricerca sui ceti nell'Europa centro-orientale, che ha sperimentato una rinascita negli anni Novanta, cfr. la miscellanea di J. BAHLKE - H.-J. BÖMELBURG - N. KERSKEN (edd), *Ständefreiheit und Staatsgestaltung in Ostmitteleuropa. Übernationale Gemeinsamkeiten in der politischen Kultur*, Leipzig 1996.

²¹ Cfr. i contributi in P. BLICKLE (ed), *Resistance, Representation, and Community*, Oxford 1997; dello stesso autore, *Gemeinde und Staat*, cit.; J. PAUSER, *Gravamina und Policey: Zum Einfluß ständischer Beschwerden auf die landesfürstliche Gesetzgebungspraxis in den niederösterreichischen Ländern vornehmlich unter Ferdinand I (1521-64)*, in «Parliaments, Estates, and Representation/Parlements, États et Représentation», 17, 1997, pp. 13-38.

²² W. SCHULZE, *Klettgau 1603. Von der Bauernrevolte zur Landes- und Policeyordnung*, in H.R. SCHMIDT - A. HOLENSTEIN - A. WÜGLER, *Gemeinde, Reformation und Widerstand. Festschrift für Peter Blickle zum 60. Geburtstag*, Tübingen 1998, pp. 415-431, qui pp. 415 s.

²³ W.P. FUCHS, *Das Zeitalter der Reformation*, in *Gebhardt Handbuch der deutschen Geschichte, Taschenbuchausgabe*, 8, München 1973, p. 54; si veda inoltre la discussione sui *gravamina* religiosi lungo tutta la prima età moderna, in E.J. NIKITSCH, *Inschriften-überlieferung in Religions-Gravamina. Ein kleiner Hinweis auf eine bislang kaum beachtete Quellengattung des 18. Jahrhunderts*, in «Archiv für mittelhochdeutsche Kirchengeschichte», 43, 1991, pp. 381-388.

È sorprendente la constatazione che non sembra esserci alcuno studio sistematico del concetto e del tipo di fonte *gravamina*. Persino i dizionari specialistici tacciono, con una sola eccezione²⁴.

Per lungo tempo, invece, le suppliche non sono state oggetto di studio da parte della storiografia sulle istituzioni cetuali e delle ricerche sulle rivolte. Se ne è interessata di più la storia del diritto, ma solo marginalmente, concentrandosi sulla supplica di giustizia in quanto ricorso giudiziario e sulla sua separazione dai fenomeni affini, come si è già visto. Isolatamente le suppliche sono state considerate come un precedente delle petizioni per quanto riguarda l'accesso del singolo allo stato²⁵, oppure si è analizzato il fondamento giuridico delle suppliche in connessione con il diritto di grazia del signore²⁶.

La storica della cultura Natalie Zemon Davis ha proposto un'analisi retorico-stilistica delle domande di grazia dei condannati a morte nella Francia del XVI secolo, assicurando a questi documenti particolare notorietà²⁷. Sul suo esempio sono state esaminate serialmente anche le domande di grazia in singoli territori tedeschi o austriaci. Si è giunti così all'interessante scoperta che in seguito a domande di grazia circa l'80% delle condanne erano state mitigate e circa il 50% erano state addirittura completamente rimesse²⁸. L'esame delle intercessioni a favore di condannati, delle doman-

²⁴ Cfr. *Handwörterbuch*, cit.; *Lexikon des Mittelalters*, 9 voll., München - Zürich 1977-1998. L'eccezione è costituita dall'articolo assai ricco di notizie di E. ISENMANN, art. *Gravamen*, cit., nel quale si tratta peraltro di *gravamina* e suppliche. Per il significato del termine tedesco *Beschwerden* nell'accezione dei *gravamina* latini cfr. A. WÜRLER, art. *Beschwerden*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, cit.

²⁵ H.L. ROSEGGER, *Petitionen, Bitten und Beschwerden. Ein Beitrag zur Entwicklungsgeschichte moderner Verfassungen in rechtsvergleichender Darstellung*, Berlin 1908; H. SENGLMANN, *Der Zugang des einzelnen zum Staat, abgehandelt am Beispiel des Petitionsrechts. Ein Beitrag zur allgemeinen Staatslehre*, Hamburg 1965; R. SCHICK, *Petitionen. Von der Untertanenbitte zum Bürgerrecht*, Heidelberg 1996³.

²⁶ J. STEINITZ, *Dispensationsbegriff und Dispensationsgewalt auf dem Gebiete des deutschen Staatsrechts*, Breslau 1901; K. BECKER, *Die behördliche Erlaubnis des absolutistischen Fürstentums*, Diss. jur., Marburg 1970; cfr. gli articoli *Supplik*, *Supplikation*, *Gnade*, *Petition* in *Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte*, voll. 1 ss., Berlin 1971 ss.

²⁷ N. ZEMON DAVIS, *Der Kopf in der Schlinge. Gnadengesuche und ihre Erzähler*, Frankfurt a.M. 1991 (ed. orig. Stanford 1987, trad. it. *Storie d'archivio. Racconti d'omicidio e domande di grazia nella Francia del Cinquecento*, Torino 1992); cfr. G. SCHWERHOFF, *Aktenkundig und gerichtsnotorisch. Einführung in die Historische Kriminalitätsforschung*, Tübingen 1999, p. 18.

²⁸ A. BAUER, *Das Gnadenbitten in der Strafrechtspflege des 15. und 16. Jahrhunderts, dargestellt unter besonderer Berücksichtigung von Quellen der Voralberger Gerichtsbezirke*

de di dispense matrimoniali e di altri tipi di suppliche, permettono di ricostruire anche reti di parentela e sistemi clientelari²⁹. Il passaggio da una storia del diritto basata sulle norme a una fondata sulle pratiche caratterizza le nuove tendenze storiografiche, al confine tra la storia del diritto e la storia generale, che si possono far rientrare nella definizione di 'storia della criminalità' (*Historische Kriminalitätsforschung*). Nell'analisi seriale dei casi giudiziari ci s'imbatte sempre nelle suppliche. Attraverso la domanda di grazia diviene sempre più chiaro il ruolo della cosiddetta *infrajustice*, procedimenti giudiziari informali e sommari, che possono essere in parte ricostruiti per mezzo delle suppliche³⁰. All'interno del mutamento paradigmatico nella valutazione del ruolo della giustizia, descritto come passaggio dalla tesi della repressione a quella della soluzione del conflitto, si parla ora di «utilizzo della giustizia» (*Justiznutzung*)³¹: i sudditi scelgono attivamente, tra le offerte istituzionali disponibili, quella più adatta alla soluzione del conflitto. In un'ottica più di storia amministrativa e di storia giuridica anche le ricerche dei fenomeni della *guten Policey* si occupano

Feldkirch und des Hinteren Bregenzerwaldes, Frankfurt a.M. 1996, p. 207. Nel Vorarlberg i destinatari delle domande di grazia sono gli organismi locali, ciò riflette la scarsa omogeneizzazione del potere nel territorio. Le domande di grazia vengono considerate fonti classiche della storia della criminalità in G. SCHWERHOFF, *Aktenkundig*, cit., p. 34.

²⁹ A. BAUER, *Gnadenbitten*, cit., p. 204; D.A. CHRIST, *Zwischen Kooperation und Konkurrenz. Die Grafen von Thierstein, ihre Standesgenossen und die Eidgenossenschaft im Spätmittelalter*, Zürich 1998, p. 488; D.W. SABEAN, *Kinship in Neckarhausen 1700-1870*, Cambridge 1997, pp. 79-81; S. TEUSCHER, *Bekannte - Klienten - Verwandte. Soziabilität und Politik in der Stadt Bern um 1500*, Köln - Weimar - Wien 1998, pp. 38-41, 168-178.

³⁰ R. BLICKLE, *Laufen gen Hof. Die Beschwerden der Untertanen und die Entstehung des Hofrats in Bayern. Ein Beitrag zu den Varianten rechtlicher Verfahren im späten Mittelalter und in der frühen Neuzeit*, in P. BLICKLE (ed), *Gemeinde und Staat*, cit., pp. 241-266; A. HOLENSTEIN, *Bittgesuche*, cit.; B. GARNOT (ed), *L'Infrajudiciaire du Moyen Age à l'époque contemporaine*, Dijon 1996; A. HOLENSTEIN, «Local-Untersuchung» und «Augenschein». Reflexionen auf die Lokalität im Verwaltungsdenken und -handeln des Ancien Régime, in «WerkstattGeschichte», 16, 1997, pp. 19-31; K. HÄRTER, *Inquisitionsprozeß, außergerichtliche Verwaltungsverfahren und Supplikationswesen in Kurmainz* (riassunto della conferenza tenuta a Stoccarda, 2-4 maggio 1996), in «AHF Information», 15, 18.3.1997 (ora in A. BLAUERT - G. SCHWERHOFF [edd], *Kriminalitätsgeschichte. Beiträge zur Sozial- und Kulturgeschichte der Vormoderne*, Konstanz 2000); C. ULBRICH, *Shulamit und Margarete. Macht, Geschlecht und Religion in einer ländlichen Gesellschaft des 18. Jahrhunderts*, Wien - Köln - Weimar 1999, in particolare pp. 25 s., 153-157; R. BLICKLE, *Supplikationen*, cit., pp. 282-289.

³¹ Il concetto è di Martin Dinges, cfr. G. SCHWERHOFF, *Aktenkundig*, cit., p. 90. Il caso è esaminato singolarmente in D.M. LUEBKE, *Frederick the Great and the Celebrated Case of the Millers Arnold (1770-1779). A Reappraisal*, in «Central European History», 32, 1999, pp. 379-408, soprattutto pp. 402-408.

delle reciproche relazioni tra uffici e sudditi che si articolano, tra l'altro, tramite la presentazione e la risposta a suppliche, lamentele e denunce³². Specialmente per quel che riguarda le denunce, si abbandona definitivamente il postulato che suppliche e *gravamina* fossero atti spontanei dal momento che ufficiali (*Amtsträgern*) e sudditi di regola erano tenuti per giuramento all'obbligo di denuncia³³. Tuttavia le denunce (*Anzeigen*) vengono oggi studiate sotto la voce più attraente di delazione (*Denunziationen*)³⁴.

La cancelleria papale, a Roma o ad Avignone, vanta la più antica tradizione – dal V secolo – e l'esperienza più vasta – estesa all'intera cristianità – nel trattare le suppliche. Quasi per necessità, dunque, la storia della chiesa deve rivolgere la sua attenzione all'enorme quantità di suppliche e di registri di suppliche che si sono conservati (dal 1334). Di recente il gruppo attorno a Ludwig Schmugge per l'area di lingua tedesca si è dedicato allo studio delle suppliche rivolte alla Penitenzieria pontificia, nella speranza di arrivare, sulla base delle numerose domande di dispensa dagli

³² Cfr. a questo riguardo la bibliografia riportata *infra*, nota 33, nonché M. WEBER, *Bereitwillig gelebte Sozialdisziplinierung? Das funktionale System der Polizeiordnungen im 16. und 17. Jahrhundert*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Germanistische Abteilung», 115, 1998, pp. 420-440, qui pp. 433-438; A. HOLENSTEIN, *Klagen, Anzeigen, Supplizieren. Kommunikative Praktiken und Konfliktlösungsverfahren in der Markgrafschaft Baden im 18. Jahrhundert*, in M. ERIKSSON - B. KRUG-RICHTER (edd), *Streitkultur(en). Studien zu Gewalt, Konflikt und Kommunikation in der ländlichen Gesellschaft (16.-19. Jahrhundert)*, in corso di stampa; A. LANDWEHR, *Policey vor Ort. Die Implementation von Policeyordnungen in der ländlichen Gesellschaft der Frühen Neuzeit*, in K. HÄRTER - M. STOLLEIS (edd), *Policey und frühneuzeitliche Gesellschaft*, Frankfurt a.M. 2000, pp. 47-70.

³³ A. HOLENSTEIN, «Local-Untersuchung», cit.; dello stesso autore, *Die «Ordnung» und die «Mißbräuche». «Gute Policey» als Institution und Ereignis*, in R. BLÄNKNER - B. JUSSEN (edd), *Institutionen und Ereignis. Über historische Praktiken und Vorstellungen gesellschaftlichen Ordners*, Göttingen 1998, pp. 253-273; K. HÄRTER, *Inquisitionsprozeß*, cit.; infine P. KISSLING, «Gute Policey» im Berchtesgadener Land. *Rechtsentwicklung und Verwaltung zwischen Landschaft und Obrigkeit 1377-1803*, Frankfurt a.M. 1999, p. 289.

³⁴ Cfr. le indicazioni in A. WÜRLER, *Verschwiegenheit und Verrat. Denunziation und Anzeige in der Berner Verschwörung von 1749*, in M. HOHKAMP - C. ULBRICH (edd), *Der Staatsbürger als Spitzel. Denunziationen des 18. Jahrhunderts im europäischen Vergleich*, in corso di stampa; A. WÜRLER, *Conspiracy and Denunciation: A Local Affair and its International Publics (1749)*, in J. VAN HORN MELTON (ed), *Constructing Publics. Cultures of Communication in the Early Modern German Lands*, in corso di stampa; J.-F. GAYRAUD, *La dénonciation*, Paris 1995; S. FITZPATRICK - R. GELLATELY, *Introduction to the Practices of Denunciation in Modern European History*, in «The Journal of Modern History», 68, 1996, pp. 747-767; G. JEROUSCHEK - I. MARSSOLEK - H. RÖCKELEIN (edd), *Denunziation: historische, juristische und psychologische Aspekte*, Tübingen 1997.

impedimenti al matrimonio o alla consacrazione, a comprendere meglio la mentalità e la coscienza dell'uomo medioevale e protomoderno³⁵. Tale approccio trova in questo momento grande successo nella discussione sugli *Ego-Dokumente* o autotestimonianze. Le suppliche sono lette come dichiarazioni delle persone su se stesse e vengono pertanto considerate la 'via regia' per illuminare i destini individuali di persone appartenenti a tutti gli strati sociali, le professioni, i gruppi d'età e ad entrambi i sessi nella prima età moderna³⁶.

Il vero pioniere dello studio delle suppliche tra gli storici tedeschi è Helmut Neuhaus. Negli anni Settanta questo storico ha analizzato, da una prospettiva di storia costituzionale, le suppliche al *Reichstag* (Dieta imperiale) e la creazione del cosiddetto *Supplikationsausschuß* (Commissione per le suppliche). A completamento di questi studi, Neuhaus ha pubblicato anche uno studio quantitativo del fenomeno delle suppliche nel territorio dell'Assia-Kassel del XVI secolo³⁷.

Il collegamento tra i due tipi di fonte è stato realizzato, a parte un primo tentativo di Neuhaus³⁸, solo alla fine degli anni Ottanta e all'inizio degli

³⁵ L. SCHMUGGE (ed), *Illegitimität im Spätmittelalter*, München 1994; dello stesso autore, *Kirche, Kinder, Karrieren. Päpstliche Dispense von der unehelichen Geburt im Spätmittelalter*, Zürich 1995; L. SCHMUGGE - P. HERSPERGER - B. WIGGENHAUSER, *Die Supplikenregister der päpstlichen Pönitentiarie*, cit.; infine sui repertori cfr. L. SCHMUGGE - P. OSTINELLI - H. BRAUN (edd), *Repertorium Poenitentiarie Germanicum*, 1: Eugen IV. (1431-1447), Tübingen 1998; F. TAMBURINI, *Santi e peccatori. Confessioni e suppliche dai Registri della Penitenzieria dell'Archivio Segreto Vaticano (1451-1586)*, Milano 1995.

³⁶ W. SCHULZE, *Vorüberlegungen*, in W. SCHULZE (ed), *Ego-Dokumente: Annäherung an den Menschen in der Geschichte?*, Berlin 1996, pp. 11-30, soprattutto pp. 21-23, 28; nello stesso volume cfr. anche O. ULBRICHT, *Supplikationen als Ego-Dokumente. Bittschriften von Leibeigenen aus der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts als Beispiel*, pp. 149-174, soprattutto pp. 161-166. Scettici: C. ULBRICH, *Zeuginnen und Bittstellerinnen. Überlegungen zur Bedeutung von Ego-Dokumenten für die Erforschung weiblicher Selbstwahrnehmung in der ländlichen Gesellschaft des 18. Jahrhunderts*, *ibidem*, pp. 207-226, soprattutto p. 216; A. HOLENSTEIN, *Bitten um den Schutz. Staatliche Judenpolitik und Lebensführung von Juden im Lichte von Schutzsupplikationen aus der Markgrafschaft Baden (-Durlach) im 18. Jahrhundert*, in R. KIESSLING - S. ULLMANN (edd), *Landjudentum im deutschen Südwesten während der Frühen Neuzeit*, Berlin 1999, pp. 97-153; G. SCHWERHOFF, *Kölner Supplikenwesen*, cit., pp. 482 s.

³⁷ H. NEUHAUS, *Reichstag und Supplikationsausschuß. Ein Beitrag zur Reichsverfassungsgeschichte der ersten Hälfte des 16. Jahrhunderts*, Berlin 1975; dello stesso autore, *Supplikationen*, cit., I, II.

³⁸ H. NEUHAUS, *Supplikationen*, cit., II, pp. 83-88. Cfr. inoltre lo schizzo assai stimolante, seppure molto generico, di R. JÜTTE, *Sprachliches Handeln und kommunikative Situation*.

anni Novanta in due progetti di ricerca di Peter Blickle. Nel primo progetto «Resistance, Representation and Community» si è analizzato, nella prospettiva della storiografia sui parlamenti e della ricerca sulle rivolte, il contributo dei sudditi alla nascita dello stato moderno in Europa, utilizzando anche i *gravamina* e, in parte, le suppliche³⁹. Il secondo progetto «Gemeinde und Staat im Alten Europa»⁴⁰ si è concentrato sulle possibilità dei sudditi e dei parlamenti di influire sulla legislazione statale, o sulla *gute Policey*, per mezzo di *gravamina* e soprattutto di suppliche⁴¹.

III. CONTENUTI E METODOLOGIE

Come hanno dimostrato le ricerche sulle rivolte, *gravamina* e suppliche sono importanti sotto diversi aspetti, che vanno analizzati ulteriormente. Qui presenterò in primo luogo l'utilità dei *gravamina* (1.) sul piano contenutistico (cause, scopi, legittimazione), in una prospettiva comparativa e tipologicizzante, per tracciare poi le linee delle nuove tendenze della ricerca; in secondo luogo discuterò i vantaggi dell'utilizzo delle suppliche (2.), tratterò gli effetti delle suppliche e dei *gravamina* e infine analizzerò gli aspetti della loro origine, scrittura e presentazione (3.).

1. «Gravamina»

La storiografia sulle rivolte nel suo complesso ha, a partire dagli anni Settanta, operato un'incisiva correzione dell'immagine dominante della

Der Diskurs zwischen Obrigkeit und Untertanen zu Beginn der Neuzeit, in H. HUNDSBICHLER (ed), *Kommunikation und Alltag in Spätmittelalter und früher Neuzeit*, Wien 1992, pp. 159-181. Si vedano, inoltre, la storia locale, la storia regionale e la biografia, che da sempre usano le suppliche e i *gravamina* come precise fonti d'informazione; a tale proposito cfr. le indicazioni sull'esempio dell'Assia in R. FUHRMANN - B. KÜMIN - A. WÜRLER, *Supplizierende Gemeinden*, cit., pp. 305 s.; A. HOLENSTEIN, *Bitten*, cit., pp. 103 s.

³⁹ P. BLICKLE (ed), *Resistance*, cit.

⁴⁰ Il primo progetto è stato realizzato negli anni 1988-1993 dalla European Science Foundation, il secondo tra il 1993-1996 dallo Schweizerischer Nationalfonds zur Förderung wissenschaftlicher Forschung.

⁴¹ La sollecitazione a dedicarsi in particolare alle suppliche giunse da R. Blickle; cfr. inoltre P. BLICKLE, *Einführung: Mit den Gemeinden Staat machen*, in P. BLICKLE (ed), *Gemeinde und Staat*, cit., pp. 1-20, qui p. 14 («Bayerisches Archivmaterial»), e gli altri contributi in questo volume, così come gli *abstracts* delle relazioni di P. Blickle, R. Blickle, B. Kümin, H. Neuhaus e A. Würler nella sezione «Supplizieren. Zur Politik der Untertanen», in S. WEINFURTER - M. SIEFARTH (edd), *Geschichte als Argument*. 41. Deutscher Hi-

storia tedesca. Per la prima volta i sudditi furono descritti come soggetti storici che partecipavano attivamente alla formazione dello stato e della società. Contraddicendo il *topos* del suddito tedesco obbediente, le rivolte sono ora considerate parte della cultura politica e sono ritenute elementi strutturali della società organizzata per ceti⁴². Tuttavia resta controverso se le rivolte, che furono definitivamente criminalizzate dopo la Guerra dei contadini del 1525⁴³, abbiano dato impulso allo sviluppo storico verso la modernità. Gli obiettivi formulati nelle rivolte avevano infatti un carattere prevalentemente difensivo.

Si è comunque messa in connessione la nascita dei diritti dell'uomo con i movimenti di protesta, soprattutto quelli che utilizzarono vie giuridiche⁴⁴, ed è stata persino avanzata la tesi che non si può scrivere della nascita dell'opinione pubblica senza parlare dei movimenti di protesta urbani e rurali⁴⁵. Alle rivolte è stato anche ascritto il consolidamento dei valori della proprietà, della libertà e della partecipazione⁴⁶. Ora bisogna però concentrarsi sui contenuti dei *gravamina*.

a. Contenuto, comparazione e tipologia

L'analisi dei contenuti dei *gravamina* consente di rispondere in modo articolato dalla prospettiva degli insorti a questioni centrali della ricerca sulle rivolte. La generalizzazione dei contenuti dei *gravamina* non è facile, data l'eterogeneità delle strutture costituzionali, economiche e sociali

Storikertag in München 17.-20. September 1996, München 1997, pp. 104-108; B. KÜMIN - A. WÜRGLER, *Petitions*, cit.

⁴² P. BLICKLE, *Deutsche Untertanen. Ein Widerspruch*, München 1981; dello stesso autore, *Unruhen*, cit., pp. 2, 4 s., 97. Da ultimo: W. TE BRAKE, *Shaping History. Ordinary People in European Politics, 1500-1700*, Berkeley 1998.

⁴³ W. SCHULZE, *Bäuerlicher Widerstand und feudale Herrschaft in der frühen Neuzeit*, Stuttgart - Bad Cannstadt 1980, pp. 73 ss.; P. BLICKLE, *The Criminalization of Peasant Resistance in the Holy Roman Empire*, in «The Journal of Modern History», 58, 1986, Supplement, pp. 88-97.

⁴⁴ W. SCHULZE, *Der bäuerliche Widerstand und die Rechte der Menschheit*, in G. BIRTSCH (ed), *Grund- und Freiheitsrechte von der ständischen zur spätbürgerlichen Gesellschaft*, Göttingen 1987, pp. 42-64; cfr. P. BLICKLE, *Agrargeschichte*, cit., p. 21.

⁴⁵ P. BLICKLE, *Agrargeschichte*, cit., p. 21, che discute la tesi di A. WÜRGLER, *Unruhen und Öffentlichkeit. Städtische und ländliche Protestbewegungen im 18. Jahrhundert*, Tübingen 1995.

⁴⁶ P. BLICKLE, *Unruhen*, cit., p. 109, che si riallaccia ai lavori di R. Blickle.

nell'Impero e nella Confederazione elvetica. Nella più ampia sintesi finora disponibile del 1988, Peter Blickle ha ricondotto la questione delle cause alla formula: le innovazioni provocano rivolte. Le innovazioni possono riguardare le imposte, i servizi coatti (*Fronddienste*), i tributi feudali, la religione o la confessione⁴⁷, gli interventi del signore nell'autonomia della comunità o nei diritti d'uso comunali e tant'altro ancora⁴⁸. L'analisi dei *gravamina* consente di superare l'ottica delle autorità, che spesso attribuivano sbrigativamente la causa delle rivolte all'innata tendenza alla ribellione dei sudditi, e di giungere a conclusioni più articolate sul peso dei fattori politici, giuridici, sociali, economici, religiosi e di altra natura. La stessa cosa vale per gli obiettivi.

Nei testi dei *gravamina* si possono distinguere concezioni conformi al sistema e concezioni anti-sistema; di regola vi sono rappresentate posizioni riformistiche, all'apparenza conservatrici. Solo eccezionalmente i *gravamina* avevano una carica rivoluzionaria (in Germania nel 1525, in Austria nel 1596-1597 e nel 1626, in Svizzera nel 1653) nel contesto di 'guerre' dei contadini. In questi casi i *gravamina* erano per lo più connessi con progetti di riforma dell'organizzazione politica e andavano oltre le proteste normali, che, richiamandosi all'"antico diritto", chiedevano soltanto l'abolizione di innovazioni inammissibili. Pur essendo secondari e parzialmente nascosti dietro forme di legittimazione proprie dell'antico diritto, vi erano anche obiettivi creativi o, citando l'espressione di Charles Tilly, obiettivi 'pro-attivi', come per esempio l'abolizione della società feudale, «l'utopia del libero villaggio», la rappresentanza politica nei parlamenti territoriali oppure la costituzione della repubblica. Questi obiettivi sono stati espressi con la formula *Turning Swiss* (T. Brady)⁴⁹.

La comparazione tra elenchi di *gravamina* delle rivolte avvenute nella stessa regione, o in più regioni, ha portato alla costruzione di tipologie di rivolta in base al criterio della causa principale: rivolta per le imposte, per la fame e per la fede; ribellioni contro i diversi tipi di signoria: *Grundherrschaft*, *Gerichtsherrschaft* e *Leibherrschaft*⁵⁰.

⁴⁷ *Ibidem*, pp. 80-82.

⁴⁸ Per la Svizzera cfr. A. WÜGLER, art. *Soziale Konflikte*, cit.

⁴⁹ P. BLICKLE, *Unruhen*, pp. 84-86; T. BRADY, *Turning Swiss. Cities and Empire 1450-1550*, Cambridge 1985.

⁵⁰ Naturalmente esistono altri tentativi di tipologizzazione, per esempio in base ai soggetti sociali della protesta: agitazioni dei contadini, dei cittadini, dei lavoratori ecc., oppure in base agli avversari principali: agitazioni antifeudali, antistato, anticlericali, antiebraiche ecc.

Confrontandoli con altre fonti, i *gravamina* consentono di valutare con precisione il grado di successo di ogni singola protesta. La mancanza completa o parziale di cataloghi di *gravamina* per determinate rivolte ha stimolato la ricerca di metodi alternativi. Per effetto della ricerca sulla protesta inglese (E.P. Thompson) o francese (Y.M. Bercé, E. Le Roy Ladurie), e di lavori etnologici, si è cercato di decodificare anche le 'azioni' dei contadini, trovandone gli obiettivi immanenti, e di leggerle come fossero 'pratiche di dialogo'⁵¹.

b. Nuove tendenze

La ricerca sulle rivolte ha raggiunto negli anni Novanta dimensioni quantitative considerevoli⁵², senza essere tuttavia al centro delle discussioni metodologiche più attuali nella storiografia generale. Accanto all'approfondimento di approcci consolidati⁵³, le nuove tendenze più evidenti sono: l'applicazione di concetti dell'antropologia⁵⁴, della micro-storia⁵⁵,

⁵¹ A. SUTER, «*Troublen*» im Fürstbistum Basel (1726-1740), Göttingen 1985; W. TROSSBACH, *Soziale Bewegung und politische Erfahrung. Bäuerlicher Protest in hessischen Territorien 1648-1806*, Weingarten 1987.

⁵² Cfr. la bibliografia in A. WÜRLER, *Diffamierung*, cit., in particolare pp. 318-320.

⁵³ Si veda ad esempio l'interpretazione dei *gravamina* in A. SCHMAUDER, *Württemberg*, cit., oppure la ricerca su processi a sudditi nella prospettiva della storia generale (S. VON BELOW - S. BREIT, *Wald – von der Gottesgabe zum Privateigentum: gerichtliche Konflikte zwischen Landesherren und Untertanen um den Wald in der frühen Neuzeit*, Stuttgart 1998; T. LAU, *Bürgerunruhen und Bürgerprozesse in den Reichsstädten Mühlhausen und Schwäbisch Hall in der frühen Neuzeit*, Bern et al. 1999; M. FIMPEL, *Reichsjustiz und Territorialstaat. Württemberg als Kommissar von Kaiser und Reich im Schwäbischen Kreis [1648-1806]*, Tübingen 1999), oppure della storia giuridica (J. MAUER, *Der «Labrer Prozeß» 1773-1806. Ein Untertanenprozeß vor dem Reichskammergericht*, Köln - Weimar - Wien 1996; R. SAILER, *Untertanenprozesse vor dem Reichskammergericht. Rechtsschutz gegen die Obrigkeit in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts*, Köln 1999).

⁵⁴ Cfr. P. BURGARD, *Tagebuch einer Revolte: ein städtischer Aufstand während des Bauernkrieges 1525*, Frankfurt a.M. 1998; M. ZÜRN, «*Ihr eigen libertet*». *Waldburg, Habsburg und der bäuerlicher Widerstand an der oberen Donau 1590-1790*, Tübingen 1998, e i contributi del gruppo di lavoro di Potsdam «*Gutsherrschaft*», raccolti in J. PETERS (ed), *Gutsherrschaft als soziales Modell*, München 1995, e J. PETERS (ed), *Konflikt und Kontrolle in Gutsherrschaftsgesellschaften. Über Resistenz- und Herrschaftsverhalten in ländlichen Sozialgebilden der Frühen Neuzeit*, Göttingen 1995.

⁵⁵ Cfr. M. HOHKAMP, *Herrschaft in der Herrschaft. Die vorderösterreichische Obervogtei Triberg von 1737 bis 1780*, Göttingen 1998.

della *Gender History*⁵⁶, della storia sociale della politica⁵⁷ e della cultura politica⁵⁸, l'inserimento degli avvenimenti delle rivolte nelle strutture e nei modelli interattivi politici, sociali ed economici del quotidiano⁵⁹; assume infine una particolare rilevanza lo studio dettagliato della 'vita interna' dei movimenti di protesta. Proprio a questo proposito le suppliche possono dare innumerevoli informazioni sull'intreccio tra le linee di conflitto personali e quelle di gruppo, come per esempio le linee di conflitto tra i contadini indipendenti e quelli semi-indipendenti, tra gli artigiani membri di una corporazione e quelli non membri, tra i diversi sistemi clientari ecc.⁶⁰.

⁵⁶ A. SUTER, *Die Träger bäuerlicher Widerstandsaktionen beim Bauernaufstand im Fürstbistum Basel 1726-1740: Dorfgemeinde - Dorffrauen - Knabenschaften*, in W. SCHULZE (ed), *Aufstände, Revolten, Prozesse*, Stuttgart 1983, pp. 89-111; C. ULBRICH, *Unartige Weiber. Präsenz und Renitenz von Frauen im frühneuzeitlichen Deutschland*, in R. VAN DÜLMEN (ed), *Arbeit, Frömmigkeit und Eigensinn. Studien zur historischen Kulturforschung*, 2, Frankfurt a.M. 1990, pp. 13-42; W. TROSSBACH, «Rebellische Weiber»? *Frauen in bäuerlichen Protesten des 18. Jahrhunderts*, in H. WUNDER - C. VANJA (edd), *Weiber, Menschen, Frauenzimmer. Frauen in der ländlichen Gesellschaft 1500-1800*, Göttingen 1996, pp. 154-174.

⁵⁷ A. SUTER, *Der schweizerische Bauernkrieg von 1653. Politische Sozialgeschichte - Sozialgeschichte eines politischen Ereignisses*, Tübingen 1997.

⁵⁸ A. HOLENSTEIN, *Die Huldigung der Untertanen. Rechtskultur und Herrschaftsordnung (800-1800)*, Stuttgart - New York 1991; H. GABEL, *Widerstand und Kooperation. Studien zur politischen Kultur rheinischer und maasländischer Kleinterritorien (1648-1794)*, Tübingen 1995; A. WÜRLER, *Politische Kultur in der «Provinz» zur Zeit der Aufklärung: Unruhen und politische Öffentlichkeit in Süddeutschland*, in H.E. BÖDEKER - E. FRANÇOIS, *Aufklärung/Lumières und Politik. Zur politischen Kultur der deutschen und französischen Aufklärung*, Leipzig 1996, pp. 79-104; R. VON FRIEDEBURG, *Ländliche Gesellschaft und Obrigkeit: Gemeindeprotest und politische Mobilisierung im 18. und 19. Jahrhundert*, Göttingen 1997.

⁵⁹ E.E. WEBER, *Städtische Herrschaft und bäuerliche Untertanen in Alltag und Konflikt. Die Reichsstadt Rottweil und ihre Landschaft vom 30jährigen Krieg bis zur Mediatisierung*, 2 voll., Rottweil 1992; H. BERNER, *Gemeinden und Obrigkeit im fürstbischöflichen Birseck. Herrschaftsverhältnisse zwischen Konflikt und Konsens*, Liestal 1994; N. LANDOLT, *Untertanenrevolten und Widerstand auf der Basler Landschaft im 16. und 17. Jahrhundert*, Liestal 1996; A. WÜRLER, *Diffamierung*, cit.

⁶⁰ Cfr. A. SUTER, *Träger*, cit., e dello stesso autore, *Troublen*, cit.; inoltre W. TROSSBACH, *Soziale Bewegung*, cit.; J. KOCKA, *Weder Stand noch Klasse. Unterschichten um 1800*, Bonn 1990, pp. 160-190; cfr. ora D.M. LUEBKE, *Factions and Politics in Early Modern Germany*, in «Central European History», 25, 1992, pp. 282-301, e ancora, *His Majesty's Rebels. Communities, Factions, and Rural Revolt in the Black Forest, 1725-1745*, Ithaca - London 1997; E.E. WEBER, *Städtische Herrschaft*, cit.; H. BERNER, *Gemeinden und Obrigkeit*, cit.; R.C. HEAD, *Early Modern Democracy in the Grisons. Social Order and Political Language in a Swiss Mountain Canton, 1470-1620*, Cambridge 1995; A. WÜRLER, *Unruhen und Öffentlichkeit*, cit.; N. LANDOLT, *Untertanenrevolten*, cit.; M. ZÜRN, *Libertät*, cit.; A. WÜRLER, *Diffamierung*, cit.

Ha perso così fondamento la critica secondo cui la ricerca sulle rivolte, concentrandosi sulla fonte dei *gravamina*, si fosse rinchiusa in una concezione troppo semplicistica e dicotomica dei rapporti di potere⁶¹. Il fatto che gli apporti storiografici menzionati abbiano inserito tra le fonti i *gravamina* e le suppliche non equivale di per sé a una riflessione su questo tipo di fonte. Uno studio interessato ai processi di modernizzazione politici e storico-culturali ha mostrato che, dopo precedenti come i «Dodici Articoli» della Guerra dei contadini del 1525⁶², dal XVII, e soprattutto dal XVIII secolo, le suppliche e i *gravamina* furono sempre più di frequente pubblicati a stampa.

Evidentemente i sudditi e i movimenti di protesta cercavano d'influenzare i governi o i tribunali con quest'appello alla nascente opinione pubblica. Le autorità reagirono con l'intensificazione della censura contro i giornali e le riviste, dal momento che queste iniziarono a trasmettere a un più ampio pubblico le critiche dei sudditi, pubblicando resoconti, parafrasi o addirittura intere liste di *gravamina*, e incominciando, prudentemente, a commentarli. Ciò portò allo sviluppo del dibattito pubblico sulle questioni politiche⁶³.

Se si sposta l'attenzione dai casi spettacolari di proteste contadine ai periodi di 'normalità' tra una rivolta e l'altra, o alle regioni che apparentemente erano 'tranquille', emergono le forme più quotidiane del conflitto tra sudditi e autorità. Già negli anni Sessanta gli storici della Repubblica democratica tedesca svilupparono il concetto di «forme inferiori di lotta di classe» (Kurt Wernicke, riallacciandosi a Boris Poršnev)⁶⁴, forse perché costretti dalla carenza di rivolte nella Germania d'Oltrelba – che si riflette negli archivi – e per l'impulso metodologico del materialismo storico. A sua volta la storiografia sulle rivolte tedesco-occidentale aggiunse le forme giudiziarie del conflitto; Winfried Schulze coniò la formula della «giuridi-

⁶¹ D.W. SABEAN, *Das zweischneidige Schwert. Herrschaft und Widerspruch im Württemberg der frühen Neuzeit*, Frankfurt a.M. 1990 (ed. orig. Cambridge 1984), pp. 38 s.

⁶² P. BLICKLE, *Die Revolution von 1525*, München - Wien 1993 (ed. orig. München - Wien 1975, trad. it. *La riforma luterana e la guerra dei contadini. La rivoluzione del 1525*, Bologna 1983); dello stesso autore, *Der deutsche Bauernkrieg. Die Revolution des gemeinen Mannes*, München 1998.

⁶³ A. WÜGLER, *Unruhen und Öffentlichkeit*, cit.; dello stesso autore, *Das Modernisierungspotential von Unruhen im 18. Jahrhundert*, in «Geschichte und Gesellschaft», 21, 1995, pp. 195-217.

⁶⁴ Cfr. G. VOGLER, *Bäuerlicher Klassenkampf als Konzept der Forschung*, in W. SCHULZE (ed), *Aufstände, Revolten, Prozesse*, Stuttgart 1983, pp. 23-40.

cizzazione dei conflitti sociali»⁶⁵. Soprattutto negli anni Novanta le suppli-
che si sono dimostrate una fonte importante finora ampiamente trascura-
ta, per la contestualizzazione delle rivolte⁶⁶.

2. *Suppliche e «gravamina»*

È tuttavia nel menzionato progetto «Gemeinde und Staat im Alten Euro-
pa» che l'utilizzo delle suppli-
che è stato integrato all'uso dei *gravamina*
seguendo un metodo già adottato dalla storiografia sulle istituzioni cetuali
e da quella sulle rivolte. Attraverso il confronto tra *gravamina (input)* e
*Landtagsabschiede*⁶⁷ (*output*)⁶⁸ il progetto non si è limitato a chiarire la
questione chiave di quale influsso abbiano esercitato i sudditi sulla nascita
dello stato moderno, e soprattutto sulla legislazione di quest'ultimo, ma
ha sviluppato altri aspetti. In primo luogo, nell'*output*, rappresentato dalla
legislazione, sono stati considerati anche i mandati e le ordinanze territo-
riali o di polizia (*Landes- oder Policeyordnungen*). In secondo luogo, inte-
grando nell'*input* anche le suppli-
che, si è potuto superare il problema del
fatto che i *gravamina* potevano essere formulati solo da gruppi ristretti per
provenienza sociale, appartenenza di ceto e *status* giuridico e solo in oc-
casione di diete, la cui convocazione era oltretutto dipendente dalla vo-
lontà del principe. È risultato, infatti, che una parte considerevole delle
leggi (di *Policey*) fu promossa, modificata, revisionata e cassata a causa di
suppli-
che. Ciò è provato non solo dai preamboli delle leggi ma anche dai
documenti sulla formazione di queste. Soprattutto quando le suppli-
che e i *gravamina* esprimevano richieste era maggiore la loro capacità di pres-

⁶⁵ W. SCHULZE, *Die veränderte Bedeutung sozialer Konflikte im 16. und 17. Jahrhundert*, in W. SCHULZE (ed), *Europäische Bauernrevolten der frühen Neuzeit*, Frankfurt a.M. 1982 (1975¹), pp. 276-308; J. KOCKA, *Weder Stand noch Klasse*, cit., pp. 160-190. Cfr. soprattutto i lavori di W. Trossbach.

⁶⁶ Per l'analisi seriale delle suppli-
che nella ricerca sulle rivolte cfr. lo studio pionieristico
di T. ROBISHEAUX, *Rural Society and the Search for Order in Early Modern Germany*,
Cambridge 1989. Sulle suppli-
che si veda inoltre E. ELBS, *Owingen 1584. Der erste Aufstand
in der Grafschaft Zollern*, in «Zeitschrift für Hohenzollerische Geschichte», 17, 1981, pp.
9-127; H. BERNER, *Gemeinden und Obrigkeit*, cit.; N. LANDOLT, *Untertanenrevolten*, cit.,
pp. 137-143; M. ZÜRN, *Libertät*, cit. Altre indicazioni sulla letteratura in A. HOLENSTEIN,
Bauern, cit.

⁶⁷ I *Landtagsabschiede* erano i trattati tra principe e ceti territoriali che concludevano le
diete territoriali, n.d.t.

⁶⁸ Cfr. P. BLICKLE, *Landschaften im alten Reich. Die staatliche Funktion des Gemeinen
Mannes in Oberdeutschland*, München 1973.

sione per un'azione del governo. È da notare che queste attività dei sudditi e dei ceti avevano un carattere principalmente cooperativo e non conflittuale. Nelle suppliche e nei *gravamina* i sudditi non chiedevano un cambiamento dei rapporti istituzionali, indirizzavano invece al signore il desiderio di un 'ordine buono' e di una 'buona *Policey*' («den Wunsch nach guter Ordnung bzw. nach guter *Policey*»)⁶⁹. Nel contesto delle rivolte però le proteste dei sudditi tendono a radicalizzarsi; in questa prospettiva le sollevazioni diventano indizi dell'avvenuto blocco delle normali vie di comunicazione, che passano attraverso suppliche e *gravamina*⁷⁰.

Le suppliche e i *gravamina* consentono non solo di comprendere l'influenza politica dei sudditi sulla legislazione ma anche di capire le forme della comunicazione e delle inchieste da parte dello stato. Dato che lo stato della prima età moderna non disponeva ancora di una burocrazia estesa sul territorio e il suo sistema di comunicazione era solo limitatamente efficiente, le suppliche e i reclami svolgevano un'importante funzione informativa sull'efficacia delle leggi vecchie e nuove, sulla loro accettazione da parte dei sudditi, sulla disciplina e sulla competenza dei funzionari locali, infine sulle preoccupazioni e sulle necessità dei sudditi. Lo stato riceveva informazioni dalle suppliche e dai *gravamina* come dalle visite politiche ed ecclesiastiche⁷¹. Anche se le suppliche e i *gravamina* non fornivano dati così completi, sistematici e strutturati in base a un modello di domande formulate dall'amministrazione, questi documenti trasmettevano posizioni spontanee dei sudditi, offrendo risposte anche a domande non poste, permettevano di valutare quali erano i problemi, secondo i sudditi, di maggior rilevanza. Le suppliche e i *gravamina* erano quindi –

⁶⁹ Cfr. P. BLICKLE - S. ELLIS - E. ÖSTERBERG, *The Commons and the State: Representation, Influence, and the Legislative Process*, in P. BLICKLE (ed), *Resistance*, cit., pp. 115-153, 125 s., 132-138, e, per la Germania, soprattutto A. WÜGLER, *Desideria und Landesordnungen. Kommunal- und landständischer Einfluß auf die fürstliche Gesetzgebung in Hessen-Kassel 1650-1800*, in P. BLICKLE (ed), *Gemeinde und Staat*, cit., pp. 149-207, e R. FUHRMANN, *Amtsbeschwerden, Landtagsgravamina und Supplikationen in Württemberg zwischen 1550 und 1829*, *ibidem*, pp. 69-147; A. HOLENSTEIN, *Bittgesuche*, cit. La tesi viene presentata in modo accentuato in H.R. SCHMIDT, *Sozialdisziplinierung? Ein Plädoyer für das Ende des Etatismus in der Konfessionalisierungsforschung*, in «Historische Zeitschrift», 265, 1997, pp. 639-682, 673-678.

⁷⁰ H. NEUHAUS, *Supplikationen*, cit., II, p. 79; P. BLICKLE, *Conclusions*, in P. BLICKLE (ed), *Resistance*, cit., pp. 325-338, soprattutto pp. 332-336. Cfr. W. REINHARD, *Geschichte der Staatsgewalt. Eine vergleichende Verfassungsgeschichte Europas von den Anfängen bis zur Gegenwart*, München 1999, pp. 222-227.

⁷¹ Cfr. K. KRÜGER, *Politische Ämtervisitationen unter Landgraf Wilhelm IV*, in «Hessisches Jahrbuch für Landesgeschichte», 27, 1977, pp. 1-36; A. WÜGLER, *Desideria*, cit., p. 191.

nella prospettiva dello stato – un mezzo per la messa in pratica del principio «conoscere per governare»⁷².

L'uso delle suppliche nello studio dei conflitti promossi dai sudditi è utile soprattutto su quattro piani.

– *Universalità*. Le suppliche sono più universali e più quotidiane dei *gravamina* perché possono essere presentate in ogni momento, sia in modo informale che tramite procedimenti amministrativi o giudiziari relativamente formalizzati. Non sono legate all'inasprimento di situazioni di conflitto (le rivolte) o alla presenza di organizzazioni corporative – le comunità, le rappresentanze contadine alle diete territoriali (*Landschaften*), i ceti territoriali (*Landstände*); possono essere presentate a livello collettivo da gruppi spontanei, vicinati ecc., ma anche individualmente e secondo le conoscenze attuali, hanno fatto uso di questa possibilità più gli uomini che le donne e più i capi famiglia (*Hausväter*) che i giovani⁷³.

– *Dinamica del conflitto*. Molti problemi sociali emergono in un primo momento nelle suppliche individuali oppure nelle suppliche di un gruppo o della comunità, e soltanto dopo che per molto tempo non vi è stata data soluzione danno origine a *gravamina* o addirittura a una protesta aperta. I diversi tipi di fonte possono dare quindi informazioni sui diversi gradi d'intensificazione di un conflitto⁷⁴.

– *Strategie di conflitto*. I *gravamina* e le suppliche rappresentano due diversi canali di controllo del conflitto e di affermazione d'interessi tra cui gli attori possono, almeno in una certa misura, scegliere strategicamente.

– *Grado di affermazione*. Nel cercare di determinare il grado di affermazione degli interessi dei sudditi, non semplice da stabilire, si dovrebbe

⁷² C. NUBOLA, *Conoscere per governare: la diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 20), Bologna 1993.

⁷³ Nei campioni finora analizzati prevalgono gli uomini: A. HOLENSTEIN, *Bittgesuche*, cit., pp. 330-340; dello stesso autore, *Bitten*, cit., p. 110; H. NEUHAUS, *Supplikationen*, cit., I, p. 130; G. SCHWERHOFF, *Kölner Supplikenwesen*, cit., p. 482. Dato che le donne che formulavano suppliche erano in genere vedove, ci si chiede quali fossero i casi in cui le donne presentavano o potevano presentare suppliche scavalcando i loro mariti o capifamiglia.

⁷⁴ Cfr. anche il modello relativo allo svolgimento delle rivolte di P. BIERBRAUER, *Bäuerliche Revolten im Alten Reich. Ein Forschungsbericht*, in P. BLICKLE (ed.), *Aufbruch und Empörung? Studien zum bäuerlichen Widerstand im Alten Reich*, München 1980, pp. 1-68, 44, e la discussione in P. BLICKLE, *Unruhen*, cit., pp. 82-84.

tenere conto non solo delle azioni spettacolari o violente, ma anche della più morbida *via supplicationis*.

Infatti le suppliche erano all'origine di una buona parte dell'agire del governo e dell'amministrazione. Nel 1594 il Consiglio segreto (*Geheimer Rat*) del langravio dell'Assia-Kassel discusse 872 suppliche⁷⁵; nel 1787 le suppliche discusse furono circa 4000⁷⁶. Nel 1723, nella città imperiale di Colonia, furono inviate 800 suppliche al Consiglio comunale. Ciò significa che il Consiglio segreto sbrigava in media fino a 60 suppliche per seduta e la magistratura cittadina ⁵⁷⁷. Di fronte a questa massa di suppliche e allo spazio occupato dal loro disbrigo negli atti del Consiglio privato e nei protocolli del Consiglio cittadino, viene spontaneo chiedersi se i governi e i magistrati cittadini trovassero il tempo per affrontare altre questioni. Queste cifre mostrano come i sudditi non fossero solo oggetti indifesi della legislazione di polizia, ma avessero piuttosto una sorta di 'potere di scelta dei temi'⁷⁸ nell'*Agenda-setting* politica'. Ciò avveniva non solo nei territori e nelle città imperiali ma anche a livello superiore quello degli organismi imperiali. Nel XVI secolo diverse questioni sono infatti giunte alla Dieta imperiale attraverso le suppliche dei sudditi⁷⁹.

Le amministrazioni cercarono di controllare l'enorme afflusso di suppliche con 'Ordinanze sulle suppliche' (*Supplikenordnungen*)⁸⁰, oppure istituirono appositi organismi per trattare le suppliche, come il *Supplikationsausschuß* (Commissione delle suppliche) della Dieta imperiale (dal 1521 all'inizio del XVII secolo), che era un organo formato da tutti i rappresentanti delle curie della Dieta⁸¹. Pertanto le suppliche potevano portare

⁷⁵ H. NEUHAUS, *Supplikationen*, cit., I, p. 121 (543 suppliche di grazia, 283 suppliche di giustizia e 46 intercessioni).

⁷⁶ HSM, *Protokolle II*, Kassel Cc 7, Bd. 2a (1787), si tratta di una mia estrapolazione basata sui mesi di gennaio e febbraio.

⁷⁷ G. SCHWERHOFF, *Kölner Supplikenwesen*, cit., pp. 474-476.

⁷⁸ A. WÜGLER, *Desideria*, cit., p. 171.

⁷⁹ H. NEUHAUS, art. *Supplikationsausschuß*, in *Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte*, 5, cit., pp. 92-94.

⁸⁰ R. FUHRMANN - B. KÜMIN - A. WÜGLER, *Supplizierende Gemeinden*, cit., pp. 312 s.; N. LANDOLT, *Untertanenrevolten*, cit., p. 142.

⁸¹ H. NEUHAUS, *Reichstag und Supplikationsausschuß*, cit., pp. 154-183, 301-308. Nella città imperiale di Colonia, al contrario, l'introduzione di un *Supplikations-Meisters* o di una Commissione delle suppliche nel tardo XVI secolo non superò la fase della programmazione; cfr. G. SCHWERHOFF, *Kölner Supplikenwesen*, cit., pp. 485-488.

alla creazione di istituzioni. Spesso erano le procedure previste dalla legge a richiedere la presentazione di suppliche. Bisognava presentare suppliche per ricevere la cittadinanza, per ottenere una lettera di protezione come ebreo, per la conferma dei privilegi degli artigiani e delle corporazioni e per il permesso di adoperare nuove tecniche o nuovi strumenti⁸². La storia della cultura, la storia economica e la storia della tecnica potrebbero approfittarne per verificare l'introduzione e la diffusione di scoperte e innovazioni. Per esempio l'invenzione della stampa periodica risalente al 1605, ad esempio, è documentata solo grazie ad una supplica⁸³.

Le 'conseguenze' delle suppliche furono varie e complesse. Sembra che siano state particolarmente efficaci quando i loro contenuti concordavano con quelli dei *gravamina* delle diete territoriali, producendo sinergie. Le suppliche erano necessariamente meno efficaci quando si annullavano a vicenda. Nel caso, ad esempio, di un individuo che supplicava per ottenere il privilegio di esercitare un mestiere, la corporazione interessata rispondeva immediatamente con una contro-supplica tesa a difendere gli interessi dei suoi membri. Queste situazioni concorrenziali conferivano all'autorità un ruolo di arbitrio e la rafforzavano. Tuttavia era più conveniente per le parti servirsi delle suppliche per giungere ad una composizione amichevole del conflitto tramite una procedura sommaria, economicamente vantaggiosa, anziché farsi coinvolgere in un processo formale lungo e costoso. Così pensavano i contemporanei se si vuole prestare fede ad una massima giuridica: «è meglio un magro accordo piuttosto che una sentenza grassa» («Es ist besser ein magerer Vergleich, denn ein feistes Urteil»). In questa scelta, l'aspetto finanziario sembra essere stato l'argomento principale: «chi vuole litigare per un maiale prenda la salsiccia e lasci stare»⁸⁴ («Wer will hadern um ein Schwein, der nehme die Wurst und laß es seyn»).

⁸² Cfr. R. FUHRMANN - B. KÜMIN - A. WÜRGLE, *Supplizierende Gemeinden*, cit., pp. 312 s. Sulle suppliche di protezione da parte degli ebrei cfr. A. HOLENSTEIN, *Bitten*, cit.; sui mestieri cfr. K. SIMON-MUSCHEID, *Handwerkszünfte im Spätmittelalter. Zunftinterne Strukturen und innerstädtische Konflikte*, Bern 1988, pp. 293-296.

⁸³ J. WEBER, «Unterthenige Supplication Johann Caroli/Buchtruckers». *Der Beginn gedruckter politischer Wochenzeitungen im Jahre 1605*, in «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 38, 1992, pp. 257-265; dello stesso autore, *Avisen, Relationen, Gazetten: Der Beginn des europäischen Zeitungswesens*, Oldenburg 1997.

⁸⁴ J.F. EISENHART, *Grundsätze der deutschen Rechte in Sprüchwörtern mit Anmerkungen erläutert*, Helmstedt 1759, pp. 466, 468. R. BLICKLE, *Laufen gen Hof*, cit.; A. HOLENSTEIN, «Local-Untersuchung», cit.; R. BLICKLE, *Supplikationen*, cit.; B. GARNOT (ed), *L'infrajudiciaire*, cit.; M. FIMPEL, *Reichsjustiz*, cit.

Le suppliche che chiedevano una dispensa potevano, se accordate in gran numero, svuotare la validità generale di una norma e quindi indebolire l'accettazione di questa norma da parte della popolazione oppure, nel settore delle imposte, ridurre le entrate dello stato. Alla fine del XVI secolo il conte di Hohenlohe esaudiva il 72% delle suppliche per una riduzione delle imposte e addirittura il 96% delle richieste di legna e di granaglie⁸⁵. Il grosso sforzo dello stato della prima età moderna nel rispondere alle suppliche potrebbe in parte esser stato compensato dal fatto che la *via supplicationis* poteva avere la funzione di valvola di sfogo della protesta sociale. L'opportunità offerta dalle autorità di rivolgersi ad esse tramite le suppliche e la loro disponibilità nel riceverle fu largamente utilizzata dalla popolazione. Le suppliche dunque favorirono da un lato l'integrazione dei sudditi nello stato, dall'altro il consolidamento del potere, come si è potuto verificare per il ducato del Württemberg o per la città imperiale di Colonia⁸⁶. La prassi delle suppliche, in particolare nei piccoli territori, è stata definita la principale via di comunicazione tra i sudditi e il principe nello stile di potere paternalistico⁸⁷ e, nell'opinione dell'epoca, rappresentava un «procedimento arbitrare quasi per via amministrativa», che poteva arrivare a una decisione in modo più celere ed economico dei tribunali⁸⁸. Le suppliche avevano un'azione di stabilizzazione del potere, in quanto accettavano che il diritto di grazia fosse una prerogativa del signore territoriale. Anche il diritto di concedere dispense, cioè di annullare, in casi particolari, momentaneamente la validità generale della legge a seguito di una supplica, era una derivazione di un classico diritto del signore territoriale, del potere legislativo (*potestas legislativa*) che, proprio per lo stato della prima età moderna, era basilare⁸⁹.

L'azione statale provocata dalle suppliche poteva avere un carattere 'ambivalente'. Non di rado le autorità erano costrette dalle suppliche o dalle *Denunziationen* a intraprendere cacce alle streghe o ai mendicanti⁹⁰.

⁸⁵ T. ROBISHEAUX, *Rural Society*, cit. pp. 191-197, 232-236.

⁸⁶ R. FUHRMANN - B. KÜMIN - A. WÜGLER, *Supplizierende Gemeinden*, cit., pp. 287-290 (Württemberg); G. SCHWERHOFF, *Kölner Supplikwesen*, cit., p. 490.

⁸⁷ T. ROBISHEAUX, *Rural Society*, cit., pp. 191-197, 232-236.

⁸⁸ H. NEUHAUS, *Supplikationen*, cit., I, p. 160.

⁸⁹ A. HOLENSTEIN, *Bittgesuche*, cit., p. 357.

⁹⁰ A. BLAUERT, *Hexenverfolgung in einer spätmittelalterlichen Gemeinde. Das Beispiel Kriens/Luzern um 1500*, in «Geschichte und Gesellschaft», 16, 1990, pp. 8-25, qui pp. 24 s.; cfr. l'indicazione in G. SCHWERHOFF, *Kölner Supplikwesen*, cit., p. 490; E. FLÜCKIGER, art. *Bettelwesen*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, cit.

Arlette Farge e Michel Foucault hanno reso famosi gli *enfermements* nella Parigi del XVIII secolo, allorché genitori o coniugi sollecitavano le autorità a rilasciare una *lettre de cachet* per imprigionare un figlio o il coniuge sgraditi, accollandosi i costi della reclusione. Questa prassi dimostra come le famigerate *lettres de cachet* non fossero tanto uno strumento terroristico nelle mani del re assolutista quanto un'offerta dell'amministrazione regia ai sudditi che non riuscivano a gestire i rapporti familiari⁹¹. Circa il 96% delle *lettres de cachet* sono state emanate su richiesta dei sudditi⁹². Si ha notizia di reclusioni simili anche per Francoforte sul Meno verso il 1600⁹³ e per il margraviato del Baden-Durlach nel XVIII secolo⁹⁴. Secondo Farge e Foucault lo stato interveniva e decideva d'autorità nei conflitti familiari su richiesta della popolazione⁹⁵. I risultati emersi da queste indagini hanno indotto Foucault ad una svolta teorica del suo concetto di potere, definita come il passaggio dal concetto di «disciplina» a quello di «gouvernementalité»⁹⁶.

3. Nascita, scrittura e presentazione dei «gravamina» e delle suppliche

Il contenuto dei *gravamina* e delle suppliche è stato ampiamente indagato, al contrario poco si conosce sull'origine e sulle modalità di compilazione di questi documenti⁹⁷. Dal momento che i *gravamina* rappresentavano articolazioni d'interessi collettivi, dovevano essere, in linea di principio, redatti collettivamente. Di solito venivano raccolti e compilati dalle comu-

⁹¹ A. FARGE - M. FOUCAULT, *Familiäre Konflikte. Die «lettres de cachet»*, Frankfurt a.M. 1989 (ed. orig. Paris 1982).

⁹² C. QUÉTEL, «De par le Roy». *Essai sur les lettres de cachet*, Toulouse 1981, pp. 25 s., citato in B.E. STRAYER, *Lettres de cachet and Social Control in the Ancien Régime (1659-1789)*, New York 1992, p. XXI.

⁹³ Cfr. Stadtarchiv Frankfurt am Main, *Ratssupplikationen*, 1601, II, ff. 172r-173v, 203.

⁹⁴ Devo quest'indicazione alla cortesia del dott. A. Holenstein.

⁹⁵ A. FARGE - M. FOUCAULT, *Familiäre Konflikte*, cit., p. 273.

⁹⁶ *Ibidem*; cfr. M. FOUCAULT, *Überwachen und Strafen. Die Geburt des Gefängnisses*, Frankfurt a.M. 1977 (ed. orig. Paris 1975), parte III; dello stesso autore, *La «Gouvernementalité»*, in M. FOUCAULT, *Dits et Ecrits*, III, Paris 1994, pp. 635-657. Il giudizio sulla svolta teorica in T. LEMKE, *Eine Kritik der politischen Vernunft. Foucaults Analyse der modernen Gouvernementalität*, Berlin - Hamburg 1997, p. 143.

⁹⁷ Cfr. R. FUHRMANN - B. KÜMIN - A. WÜGLER, *Supplizierende Gemeinden*, cit., pp. 321 s. Sulle suppliche collettive cfr. N. LANDOLT, *Untertanenrevolten*, cit., pp. 140 s.; su quelle individuali C. ULBRICH, *Bittstellerinnen*, cit., p. 17.

nità e dai loro rappresentanti, talvolta con un'azione coercitiva nei confronti delle posizioni minoritarie. A seconda della vastità della zona da cui provenivano, i *gravamina* erano concordati da più località, quartieri o corporazioni di una stessa comunità, o da più comunità e da più distretti (*Ämter*), sia in assemblee plenarie che in riunioni di delegati. Assumeva il ruolo di verbalizzatore una persona capace di scrivere e degna di fiducia della comunità: un parroco, un insegnante, un capo villaggio, un segretario cittadino ecc., oppure uno scrivano o un avvocato a pagamento. Nello stesso modo avevano origine le suppliche di intere comunità, città o distretti. Potevano però produrre suppliche anche gruppi informali o sorti *ad hoc*, come per esempio i celibi, gli abitanti di una certa strada, i sudditi di un villaggio ecc. Per le suppliche individuali bisogna presumere che la maggior parte di esse fosse redatta da scrivani di professione o da ufficiali distrettuali⁹⁸; dal momento che seguivano uno schema formale ed erano sintatticamente corrette, non avrebbero potuto essere state scritte da persone con capacità di scrittura limitate. Non mancano però esempi di scrittura individuale maldestramente scarabocchiati. Commissionare una lettera di supplica non era gratuito, ma ciò non sembra limitasse l'uso di questa forma di comunicazione.

La consegna o la presentazione di *gravamina* e di suppliche era un momento importante carico di simbolismo politico. I *gravamina* e le suppliche collettive venivano spesso consegnati da grandi folle nell'ambito di vere e proprie dimostrazioni. La marcia di centinaia di uomini, e a volte anche di donne, doveva conferire peso e visibilità alla richiesta⁹⁹. La 'messa in scena' pubblica doveva anche impedire che latori individuali delle proteste fossero marchiati come caporioni e incarcerati seduta stante¹⁰⁰, cosa che accadeva non di rado, sebbene le petizioni – i *gravamina* presentati ai parlamenti e in parte anche quelli dei movimenti di protesta – fossero considerati una forma legale di articolazione degli interessi. Anche le autorità destinatarie di suppliche e petizioni ricorrevano a gesti simbolici: nel 1707 le autorità di Ginevra, in segno di rifiuto, gettarono pubblicamente nel fuoco la lettera di supplica inviata dai cittadini senza averla letta¹⁰¹. Per

⁹⁸ N. LANDOLT, *Untertanenrevolten*, cit., pp. 140 s., per Basilea.

⁹⁹ Esempi in R. BLICKLE, *Supplikantin*, cit., pp. 84 s., e ora R. BLICKLE, *Supplikationen*, cit., pp. 297-312. Cfr. A. WÜRLER, *Unruhen und Öffentlichkeit*, cit., pp. 157-161, 260 s., e A. WÜRLER, *Politische Kultur*, cit., p. 85.

¹⁰⁰ Esempi in A. WÜRLER, *Diffamierung*, cit., p. 325.

¹⁰¹ R. BRAUN, *Das ausgehende Ancien Régime in der Schweiz*, Göttingen - Zürich 1984, p. 266.

evitare simili reazioni, si doveva osservare scrupolosamente un insieme di norme fissate per l'invio di richieste, a volte complicato e comprendente una serie di modelli di comportamento non scritti, spesso diversi da luogo a luogo¹⁰².

Anche le suppliche individuali potevano essere trasmesse in modi molto diversi, ma il desiderio di consegnarle personalmente al principe era molto diffuso. Questa 'corsa a corte' era all'origine a volte di viaggi particolarmente lunghi. Ai sudditi dell'Assia-Kassel fu ripetutamente proibito, nel 1733 e nel 1739, di consegnare direttamente le suppliche a Stoccolma, dove risiedeva il langravio dell'Assia-Kassel, allora re di Svezia¹⁰³. Tuttavia l'opportunità offerta ai 'veri poveri' di spedire le suppliche gratuitamente non servì a impedire del tutto la corsa a corte o presso la cancelleria¹⁰⁴. Vi erano poi alcune occasioni speciali come le cerimonie religiose, i viaggi del signore, i giuramenti di fedeltà, le cacce, le visite politiche ecc., in cui i sudditi potevano avvicinarsi in ginocchio al signore e porgergli suppliche devote¹⁰⁵.

IV. CRITICA DELLE FONTI E METODOLOGIA

Naturalmente anche le suppliche e i *gravamina* hanno, in quanto fonti, dei limiti. A questo proposito si devono menzionare: la lacunosità della documentazione; il ruolo di supplicanti, da un lato, di scrivani e giuristi, dall'altro, nella redazione delle suppliche; infine che si trattava di documenti funzionali a uno scopo.

¹⁰² Sull'esempio della città di Berna attorno al 1500 descritto da S. TEUSCHER, *Soziabilität*, cit., pp. 218-234. Circa i problemi dell'accesso alla signoria cfr. inoltre V. GROEBNER, «Gemein» und «Geheym». Pensionen, Geschenke, und die Sichtbarmachung des Unsichtbaren in Basel am Beginn des 16. Jahrhunderts, in «Rivista Storica Svizzera», XLIX, 1999, pp. 445-469, in particolare p. 453.

¹⁰³ Ordinanza, 11-22.7.1733, in «Casselsche Zeitung/von Policey, Commerciën, und andern dem Publico dienlichen Sachen», XXXIX, 28.9.1733, pp. 305 s. Ripetuta *ibidem*, XLVII, 30.11.1739, pp. 379 s., e ancora *ibidem*, XLIX, 7.12.1739, pp. 387 s. Cfr. anzitutto R. BLICKLE, *Laufen gen Hof*, cit.

¹⁰⁴ Secondo il *Regierungs-Ausschreiben* del 3.7.1773 le suppliche potevano essere spedite per posta (C.G. APELL [ed], *Sammlung fürstlich hessischer Landes-Ordnungen und Ausschreiben*, 6, Kassel s.d., p. 700); la *Postporto-Ordnung* del 26.8.1784 consentiva, a chi dimostrasse di essere povero, di inviare le proprie suppliche per posta senza sostenere alcuna spesa (*ibidem*, p. 1164).

¹⁰⁵ R. BLICKLE, *Supplikationen*, cit., pp. 294-296; S. TEUSCHER, *Soziabilität*, cit., pp. 140 s., e D.M. LUEBKE, *Frederick*, cit., pp. 402, 406.

La crescita tendenziale nel corso del tempo della documentazione rispecchia, forse, solo il fatto che il supplicare divenne sempre più un procedimento scritto; non va dimenticato infatti che molte suppliche potevano essere trattate oralmente, come avveniva nella forma classica dell'udienza. Le ordinanze sulle suppliche del langraviato dell'Assia-Kassel e la prassi della città-repubblica di Basilea testimoniano che la via orale restò popolare anche nel XVII e nel XVIII secolo¹⁰⁶. È necessario inoltre usare criticamente le suppliche di cui abbiamo il testo. Non possono essere considerate come *Ego-Dokumente* astratti e non tener conto del loro carattere funzionale (si tratta di richieste concrete e delimitate), formalizzato (dovevano esser seguite le regole delle ordinanze sulle suppliche) e del fatto che, nella maggior parte dei casi, tra il supplicante e il destinatario (e gli storici) s'inserisce uno scrivano. Gli scrivani di professione applicavano le regole per l'elaborazione delle suppliche prescritte dalle varie ordinanze, si servivano di manuali di composizioni delle lettere, diffuse dal XV secolo¹⁰⁷, e, *last but not least*, tenevano conto degli orientamenti dei destinatari (e dunque delle autorità). L'intervento di questi professionisti poteva pertanto trasformare in modo essenziale gli argomenti e le norme con cui i supplicanti davano espressione alle loro esigenze, come ha efficacemente dimostrato Renate Blickle, utilizzando un caso degli anni Venti del Seicento. In questa vicenda, la supplicante bavarese mutò, sotto l'influenza esterna, le proprie argomentazioni, fondate sui principi della giustizia e della parità di trattamento, nella retorica dell'obbedienza e della contrizione, così come l'autorità si aspettava. E ciò le risultò vantaggioso¹⁰⁸. Comprensibilmente la storiografia giudica diversamente il grado di verità delle suppliche a seconda del tipo di supplica e

¹⁰⁶ A. FUHRMANN - B. KÜMIN - A. WÜGLER, *Supplizierende Gemeinden*, cit., pp. 306-313; N. LANDOLT, *Untertanenrevolten*, cit., p. 139. I vocabolari del XVI secolo si basano ancora sulla supplica orale e chiamano la lettera di supplica «Supplication Libellus», J. MAALER, *Die Teütsch spraach ... Dictionarium Germanicolatinum novum*, Zürich 1561 (ristampa Hildesheim - New York 1974), ff. 297r, 435v. K. STIELER, *Der Teutschen Sprache Stammbaum und Fortwachs oder Teutscher Sprachschatz ...*, Nürnberg 1691, non dice nulla su questo aspetto, mentre i dizionari del XVIII secolo (H. ZEDLER, *Universal-Lexicon*, 31, cit., p. 367) descrivono le suppliche come preghiere scritte o orali; solo verso l'inizio del XIX secolo si perde l'indicazione di una possibile forma orale (J.C. ADELUNG, *Grammatisch-kritisches Wörterbuch der Hochdeutschen Mundart ...*, Leipzig 1801², p. 506).

¹⁰⁷ Ad esempio F. FRANGK, *Ein Cantzley und Titel buechlin*, Wittenberg 1531 (ristampa Hildesheim 1979).

¹⁰⁸ R. BLICKLE, *Supplikantin*, cit., soprattutto pp. 93-99. Cfr. C. ULBRICH, *Bittstellerinnen*, cit., soprattutto pp. 218 ss.; dello stesso autore, *Supplikationen*, cit., pp. 157-160; G. SCHWERHOFF, *Kölner Supplikenwesen*, cit.

del procedimento analizzato¹⁰⁹. Anche nella formulazione di *gravamina* di movimenti di protesta si deve tener conto di influenze esterne, anche se queste non sono sempre così facilmente ricostruibili. Nel caso della petizione presentata dai contadini della Foresta Nera meridionale nel 1790, il loro avvocato eliminò tutti i passi della Bibbia, attraverso i quali i contadini motivavano le loro istanze radicali, per sostituirli con argomentazioni desunte dal diritto antico a suo avviso più efficaci¹¹⁰.

La storia del diritto ha ridotto la molteplicità dei termini reperibili nelle fonti a due concetti: supplica di grazia e supplica di giustizia. Tuttavia ciò non dovrebbe impedire di registrare nelle ricerche d'archivio le esatte denominazioni delle suppliche e dei *gravamina*, diverse a seconda dell'ambito spaziale e temporale esaminato. Infatti la terminologia era spesso oggetto di conflitti politici, poiché poteva celare pretese giuridiche. In questo senso il langravio dell'Assia-Kassel chiamava nel 1700 i *gravamina* dei ceti territoriali «pretesi *Gravamina*» o *Desideria*. Affermava così di non riconoscere la validità giuridica delle richieste dei ceti territoriali, perché nel pensiero del XVIII secolo i *gravamina* erano proteste «conformi al diritto», che si richiamavano a doveri del governante, mentre i *Desideria* erano, appunto, desideri, rivolti al principe senza avanzare alcuna pretesa¹¹¹. Un libro di istruzioni sulle modalità di scrittura delle lettere del XVI secolo consigliava ai sudditi supplicanti:

¹⁰⁹ Mentre N. Zemon Davis parla di «finzione», A. HOLENSTEIN, *Bitten*, cit., pp. 108 s., sottolinea la loro relativa autenticità. Tale diversità di giudizio potrebbe dipendere dalle diverse fonti usate dai due studiosi: la Davis, infatti, ha analizzato le richieste di grazia dei condannati a morte nel regno di Francia (XVI secolo). In questo caso la situazione estrema e il carattere anonimo potrebbero aver favorito una finzione maggiore rispetto a quella prodotta in richieste più usuali formulate in territori statali di dimensioni ridotte, dotati di una ben organizzata struttura informativo-burocratica (Baden-Durlach, XVIII secolo).

¹¹⁰ C. ULBRICH, *Rheingrenze, Revolten und Französische Revolution*, in V. RÖDEL (ed), *Die Französische Revolution und die Oberrheinlande, 1789-1798*, Sigmaringen 1991, pp. 223-244, 238 s.

¹¹¹ Cfr. J.J. MOSER, *Landen*, cit., p. 1190: «Landes-Desiderien aber seynd Bitten, Vorstellungen und Vorschläge derer Land-Stände und Unterthanen, daß der Landes-Herr oder die Seinige, etwas thun oder unterlassen mögen, welches nicht als eine Schuldigkeit gefordert werden kann, da mithin die Land-Stände und Unterthanen, es zu begehren, kein vollkommenes Recht haben» («I *Landes-Desiderien* sono richieste, domande e proposte dei ceti territoriali e dei sudditi al signore territoriale, affinché intervenga o non intervenga, che non si fondano su alcun obbligo del signore, dal momento che i ceti territoriali e i sudditi non hanno pieno diritto di avanzare queste richieste»). Sul significato del termine *gravamina* cfr. *supra*, nota 3.

«di ricordarsi questa differenza / che i sudditi implorano, pregano e invocano / invece i potenti e i signori / comandano, ordinano, vogliono / desiderano o progettano / E non sono sudditi di nessuno ... e non è lecito a nessun suddito ... di usare queste parole / sia in scritto che a voce»¹¹²

(«diesen vnderschiet hie [zu] mercken/ das die vndertanen flehen bitten vnd ruffen / wogegen die Oberkeit vnd Herrschafft an dern stat / gebieten/ befehlen/ wollen/ begehren odder synnen / Vnd zimpt keinem vnderthanen / ... an die Oberkeit / ... dieser wort zubrauchen / es sey im schreiben odder reden»).

V. PROSPETTIVE

Nel contesto dei conflitti sociali, l'utilizzo delle suppliche da parte della storiografia sui parlamenti e della storiografia sulle rivolte, che in un primo momento studiavano prevalentemente i *gravamina*, ha consentito d'inserire nelle ricerche anche i conflitti quotidiani di livello inferiore. I risultati finora disponibili mostrano che ciò permette di collocare meglio gli avvenimenti delle rivolte all'interno delle strutture politiche, sociali e comunicative, sia per quanto riguarda la dinamica del conflitto che per le strategie conflittuali. Proprio utilizzando suppliche in concorrenza fra loro si possono comprendere meglio la molteplicità e la dinamica delle tensioni all'interno della società. Pertanto un metodo integrante, che, oltre alle suppliche e ai *gravamina*, utilizzi anche gli atti giudiziari, le visite ecc., permette di ottenere ulteriori progressi nello studio non solo dei conflitti sociali manifesti ma anche delle tensioni del quotidiano. Oggi la ricerca sulle rivolte sta percorrendo la strada, che dalla rivolta va al quotidiano e alla storia quotidiana della comunicazione politica. S'inserisce così negli orientamenti storiografici degli ultimi quindici anni, interessati a studiare non solo le norme e le istituzioni, ma anche le pratiche del potere e l'agire degli attori, e inoltre a collegare gli avvenimenti di spicco alle strutture quotidiane e alla cultura politica¹¹³.

¹¹² F. FRANGK, *Canzley*, cit., f. A^{viii}. A proposito delle forme linguistiche gerarchico-cetuali delle suppliche nel XVIII secolo cfr. J.S. PÜTTER, *Anleitung zur juristischen Praxis, wie in Teutschland sowohl gerichtliche als außergerichtliche Rechtshändel oder andere Canzley-Reichs- und Staats-Sachen schriftlich oder mündlich verhandelt, und in Archiven beygelegt werden*, Göttingen 1780⁴ (1753¹), § 85.

¹¹³ Cfr. M. DINGES, «Historische Anthropologie» und «Gesellschaftsgeschichte». Mit dem Lebensstilkonzept zu einer «Alltagskulturgeschichte» der frühen Neuzeit?, in «Zeitschrift für Historische Forschung», 24, 1997, pp. 179-214; H.R. SCHMIDT, *Sozialdisziplinierung?*, cit.; A. SUTER, *Theorien und Methoden für eine Sozialgeschichte historischer Ereignisse*, in «Zeitschrift für Historische Forschung», 25, 1998, pp. 210-243 (versione francese in «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 52, 1997, pp. 543-567); G. GÖHLER, *Wie verändern*

Dovrebbe apparire ora evidente il grande potenziale di fonti quali *gravamina* e suppliche per lo studio non solo delle rivolte, ma anche della storia della prima età moderna in generale. Si tratta infatti di fonti prodotte in gran quantità e in modo relativamente spontaneo e volontario da settori allargati della popolazione, che furono seriamente prese in considerazione da parte dello stato¹¹⁴. Costituiscono pertanto un inestimabile contrappeso all'ottica delle autorità, inerente alla maggior parte degli altri tipi di fonte, e gli stessi termini usati nei singoli territori per le suppliche e per i *gravamina* possono essere indizi del (mutevole) rapporto di forze tra i sudditi e i parlamenti, da un lato, e l'autorità, dall'altro.

Negli anni Novanta ai *gravamina* e alle suppliche è stata rivolta maggiore attenzione anche al di fuori della storiografia locale e regionale. I molteplici indirizzi di ricerca e le problematiche che si servono, o che potrebbero servirsi, delle suppliche, ne sottolineano l'importanza e l'enorme potenzialità. La storia della mentalità misura la coscienza del peccatore della prima età moderna; le ricerche biografiche, i cui interessi si sono ampliati, ricostruiscono per mezzo delle suppliche, intese come *Ego-Dokumente*, la vita delle persone comuni; la storiografia del *gender* s'imbatte in un numero relativamente alto di testimonianze di donne, in un contesto che resta tuttavia *gendered*; la storia del diritto interessata alle pratiche, la ricerca storica sulla criminalità e la *gute Policey* scoprono i procedimenti sommari extra-giudiziari e l'uso della giustizia; la storia sociale analizza i conflitti quotidiani tra sudditi e tra il signore e i sudditi. Prosopografia e antropologia storica grazie alle suppliche riescono a ricostruire relazioni di parentela, amicizia, clientela; la storia della cultura, la storia economica e la storia della tecnica traggono dalle suppliche e dai privilegi (oggi diremmo dai 'brevetti' e dalle 'licenze') delle preziose informazioni su innovazioni e scoperte.

Suppliche e *gravamina* sono un fondamentale elemento della comunicazione nella società premoderna non solo nella prospettiva del XX secolo. La loro importanza si riflette nelle tante forme pubblicistiche – dal manifesto al volantino – e nei vari modi in cui esse vengono trattate nella letteratura contemporanea. «Lagnanze, solo lagnanze! Suppliche, solo suppliche!» lamenta il principe nella scena d'apertura dell'*Emilia Galotti*

sich Institutionen? Revolutionärer und schleichender Institutionenwandel, in H. GÖHLER (ed), *Institutionenwandel*, Opladen 1997, pp. 21-56.

¹¹⁴ R. FUHRMANN - B. KÜMIN - A. WÜRLER, *Supplizierende Gemeinden*, cit., p. 319; B. KÜMIN - A. WÜRLER, *Petitions*, cit., pp. 42-45, 58 s. Cfr. O. ULBRICHT, *Supplikationen*, cit., p. 149; più scettica sul grado di spontaneità C. ULBRICHT, *Bittstellerinnen*, cit., p. 223.

di Gotthold Ephraim Lessing (1772). Questa espressione si riferisce naturalmente alla *routine* lavorativa del principe, ma in forma attenuata potrebbe pronunciarla anche chi sfogli i testi classici della letteratura tedesca della prima età moderna particolarmente attente a suppliche e scene di preghiera, anche se il motivo non è sempre così dominante come appare per esempio nel *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist (1810)¹¹⁵. Qualora fosse ancora necessario, questi richiami potrebbero rafforzare quelle ricerche che si occupano di preghiere e richieste come *habitus* e pratica sociale, delle suppliche e dei *gravamina*, come strumenti della «comunicazione politica nella società cetuale»¹¹⁶.

¹¹⁵ Cfr. ad esempio S. FRANCK, *Klagbrieff oder Supplikation* (1529), in S. FRANCK, *Sämtliche Werke. Kritische Ausgabe mit Kommentar*, 1, Bern 1993, pp. 221-235; SEBASTIAN MÜNSTER, *Cosmographie Oder beschreibung Aller Länder etc.*, Basel 1586 (rist. Grünwald 1977); J. PAUL, *Bitschrift aller deutscher Satiriker an das deutsche Publikum* (1784), in J. PAUL, *Sämtliche Werke*, II/1, München 1974, pp. 532-569; FRIEDRICH SCHILLER, *Wilhelm Tell* (1804). Meriterebbe maggior considerazione anche la funzione di molti letterati e artisti in qualità di estensori di suppliche; un esempio particolarmente noto è quello di Voltaire, come mostra la sua corrispondenza edita.

¹¹⁶ A. WÜGLER, *Desideria*, cit., p. 168.